ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno VIII N. 252 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-948

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA 23-24 Ottobre 1954 L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-629, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

L'accordo sulla Sarre è stato raggiunto

La decisione raggiunta stamane dopo un ultimo colloquio fra Adenauer e Mendès-France - Il Premier francese convoca il Gabinetto prima della firma del trattato sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, sabato sera.

Eminenti funzionari francesi e tedeschi hanno rivelato che Francia e Germania hanno superato il punto morto in merito alla Sarre ed hanno raggiunto un vasto accordo su un trattato di diciotto pagine, preparando così la via alla firma degli accordi per la sicurezza occidentale nel pomeriggio di oggi.

Con il nuovo accordo Germania e Francia hanno così approvato l'«europeizzazione» del territorio neutro della Sarre.

Mendès-France ed Adenauer sono riuniti per la seduta decisiva alle dieci e trenta dopo oltre sei ore di faticose riunioni, protrattesi quasi fino all'alba, per approvare il documento che instaurerà una nuova era nelle relazioni fra le due rivali.

Konrad Adenauer fotografato mentre esce dall'albergo a Parigi per recarsi a Palazzo Chaillot. (Telefoto)

Secondo quanto hanno riferito funzionari dell'aeroporto di Orly, Adenauer progetta tuttora di partire per Bonn alle 18 di oggi a bordo di un aereo speciale. Secondo la stessa fonte italiana, il dott. Adenauer ha trascorso questa mattina un'ora e mezzo in discussioni coi «leaders» dei gruppi parlamentari del suo governo di coalizione e con quelli dell'opposizione per convincerli ad accettare la soluzione per la Sarre che egli e Mendès-France hanno in mente.

Ma Adenauer ha dovuto superare non poche difficoltà: il capo dell'opposizione social-democratica tedesca, Erich Ollenhauer, ha dichiarato dopo il colloquio col cancelliere: «La soluzione sul problema della Sarre, in merito alla quale Mendès-France e Adenauer stanno per raggiungere l'accordo, è completamente inaccettabile per il partito social-democratico».

Invece il professor Carlo Schmid, membro dell'opposizione socialdemocratica della Germania occidentale, ha annunciato stamane che il cancelliere Adenauer firmerà un accordo sulla Sarre con la Francia oggi pomeriggio.

Negli ambienti tedeschi, si apprende che l'incontro di Adenauer con i «leaders» parlamentari giunti dalla Germania, è durato un'ora e mezzo. Egli ha cercato di convincerli ad accettare la soluzione del problema sarrese elaborata da lui e da Mendès-France. Soltanto su alcuni punti restava da raggiungere un accordo formale — si diceva negli ambienti tedeschi — e s'aggiungeva che ci si stava rapidamente avvicinando al raggiungimento di una soluzione.

Il primo ministro Mendès-France ha convocato una riunione straordinaria di Gabinetto per le 14,30 di oggi per tenere quella che si ritiene un'ultima discussione sulla crisi della Sarre. Il Gabinetto si riunirà appena 15 minuti prima della cerimonia della prima firma dei trattati sul riarmo tedesco (che avrà inizio alle 14,45 al Ministero degli Esteri) ed ascolterà la relazione del Premier sul documento che è stato elaborato durante la notte dagli esperti franco-tedeschi.

Se tutto andrà bene Mendès-France non farà altro che uscire dalla sala della riunione del Consiglio dei ministri per portarsi in una altra sala, dove i ministri degli Esteri degli altri Paesi partecipanti alla conferenza lo attenderanno per la firma.

La firma del documento relativo all'invito alla Germania occidentale ad entrare a far parte della NATO avrà luogo successivamente ma sempre in giornata, al Palazzo Chaillot.

I documenti che i «nove» firmano oggi sono 13 di complessive 270 pagine, e saranno ratificati nel corso di quattro diverse cerimonie al Quai d'Orsay e al Palais de Chaillot, sede della NATO. Essi riguardano: l'accordo sulla Sarre, la restaurazione della sovranità tedesca, la cessazione del regime d'occupazione in Germania, la formazione di un'unione dell'Europa occidentale con la adesione di sette nazioni e l'entrata della Germania nella NATO.

Adenauer e Mendès-France avevano interrotto il colloquio notturno per la necessità di avere dei chiarimenti da parte degli esperti. Si ritiene che tali chiarimenti saranno stati illustrati ai due statisti alla ripresa delle conversazioni.

Prima dell'incontro decisivo di stamane Mendès-France aveva detto: «Rimangono da risolvere alcuni difficili e gravi punti in particolare di carattere economico. Comunque sono state fatte alcune concessioni e si è avuto un ampio ravvicinamento di idee. I problemi politici si trovano in una fase molto più avanzata di quelli economici, ma, tuttavia, data la buona volontà che è stata dimostrata stasera, speriamo di poter continuare sulla giusta via. Confermo però che se per le ore 14,45 di oggi non sarà stato raggiunto un accordo sulla Sarre, non firmerò gli accordi relativi al riarmo e al ripristino della sovranità della Germania occidentale».

Il segretario di Stato americano Foster Dulles, ha inviato a Mendès-France e ad Adenauer messaggi nei quali esprime la profonda speranza che Francia e Germania si accordino sul futuro della Sarre. Dulles ha anche in programma un incontro con Eden per passare in rassegna la situazione.

l. m.

Churchill intende incontrarsi con Malenkov

PARIGI, sabato sera.

Circoli diplomatici bene informati credono di sapere che il Governo del Primo Ministro britannico Sir Winston Churchill ha intenzione di combinare degli incontri e ad un alto livello e con il Capo del governo sovietico, Georgi Malenkov, nel tentativo di allentare la tensione esistente fra Oriente ed Occidente. L'incontro avverrà solo quando il programma di riarmo della Germania occidentale sarà firmato, ratificato e già messo in attuazione.

Le intenzioni del Premier collimano con quelle del Parlamento, il quale ha iniziato le sue attività di questo anno precisamente occupandosi della guerra fredda e del modo di porvi un termine.

termine, e pronunciandosi in favore di un incontro fra le parti interessate ed di un alto livello diplomatico.

Promulgata in Zona B un'amnistia generale

TRIESTE, sabato sera.

Un'amnistia generale, a quanto si apprende, è stata promulgata oggi nella zona «B» dal comandante dell'amministrazione militare jugoslava col. Milos Stanatovic. Dal provvedimento, che sarà immediatamente in vigore, beneficerà oltre il 70 per cento delle persone condannate dai tribunali civili e militari jugoslavi della zona «B» dal 1945 ad oggi e tutt'ora in stato di detenzione. Per la maggior parte si tratta di residenti nell'Istria nord occidentale. L'amnistia sarà generale, comprendendo non soltanto i reati comuni, ma anche politici (sabotaggio, spionaggio, atti contro l'ordinamento costituito ecc.).

Si celebra il ventennale del primato di Agello

Desenzano, sabato sera.

Per iniziativa degli anziani componenti del Reparto Alta Velocità, con a capo il loro animatore e comandante, generale di Squadra Aerea dott. ing. Mario Bernasconi, si celebra domani, 24 corr., il ventennale del volo con il quale Francesco Agello stabilì il primato mondiale assoluto di velocità per aerei.

Desenzano, che ebbe l'onore di ospitare la famosa Scuola, celebrerà tale gloriosa data del volo di Agello e onorerà i velocisti del Reparto di Alta Velocità dell'Aeronautica italiana.

Il Comitato d'onore è presieduto dal [illegible] Tessari; il Comitato esecutivo dal sindaco dott. Lalli. Interverranno le massime autorità dell'Aviazione, piloti, esponenti dell'industria aeronautica.

L'Arcivescovo Ordinario Militare celebrerà la Messa all'Idroscalo e verrà deposta nel Garda una corona d'alloro in ricordo dei Caduti nelle alte velocità. L'avv. Quaglia terrà la commemorazione ufficiale. E' stato predisposto un servizio di autopullman per il trasporto degli intervenuti dalla stazione di Desenzano all'Idroscalo e per il ritorno.

AUDACE IMPRESA DI SVALIGIATORI STANOTTE NEL MUNICIPIO DI CHIVASSO

Assaltano le casseforti dell'Ufficio del Registro

Ma i due forzieri resistono agli scalpelli e i banditi, aperti i cassetti delle scrivanie, si impadroniscono di biglietti da mille - I ladri hanno scassinato senza difficoltà la porta dell'Ufficio che avevano raggiunta indisturbati attraverso il cortile del palazzo

Il procuratore Cosimo Basili, che ha scoperto il tentativo di furto, accanto alla cassaforte che ha resistito ai ferri degli scassinatori. (foto Moisio)

I ladri sono andati questa notte all'assalto, con incredibile audacia, del Municipio di Chivasso. Loro obiettivo principale erano le casseforti dell'Ufficio del Registro: ma i forzieri hanno resistito ai reiterati tentativi di scasso ed i banditi hanno dovuto battere in ritirata, accontentandosi di una piccola somma racimolata nelle scrivanie dei funzionari. Le indagini sono state subito iniziate dal comando dei carabinieri di Chivasso: la squadra scientifica ha rilevato numerose impronte digitali, ma per ora manca qualsiasi traccia che possa far sperare in una rapida identificazione dei ladri.

Il «colpo» è stato scoperto questa mattina alle 8, da uno dei dipendenti dell'Ufficio del Registro, che si trova al secondo piano del Municipio di Chivasso in via Torino 67.

Il Procuratore dottor Cosimo Basili fu il primo a giungere. Aprì la porta che dà negli uffici e rimase allibito. I locali erano nel massimo disordine: scrivanie aperte, cassetti accumulati sul pavimento, fogli delle «pratiche» disseminati dappertutto, come se nelle stanze fosse infuriato un ciclone.

«Vi assicuro che era uno spettacolo sconcertante — ha detto il Basili — tale da inchiodarmi al suolo per qualche minuto. Stentavo a credere ai miei occhi, poi un pensiero mi balenò nella mente: le casseforti!». Il dott. Basili attraversò di corsa il primo locale, quello adibito a sala d'attesa per il pubblico; poi la stanza del capo ufficio, anch'essa sottosopra. Infine si precipitò nel terzo ambiente, dove si trovano le due casseforti. Quel che vide lo rassicurò: i due forzieri erano chiusi, apparentemente intatti. I ladri si erano accaniti contro di essi, ma non avevano dovuto dichiararsi vinti. La cassaforte più piccola, murata completamente nella parete, presentava evidenti i segni del tentato scasso. La parte di sinistra dello sportello era stata quasi completamente sollevata con un palanchino, ma i banditi non avevano potuto perfezionare la loro opera e non erano riusciti a scardinarla del tutto.

La cassaforte più grossa, addossata alla parete, ed alta quanto un uomo, aveva resistito ancora più validamente. Gli scassinatori avevano tentato di strappare la «maschera» di protezione che ricopre il congegno a combinazione numerica per l'apertura del battente. Ma forse non avevano gli strumenti adeguati: hanno lasciato molte tracce di scalfitture, di graffiature, ma hanno smesso il lavoro quando erano ancora ben lontani dalla mèta.

Allora si sono rivolti ad obiettivi più a portata di mano: gli scaffali ed i cassetti delle scrivanie. Qui si sono sfogati come in preda ad una vera furia, causata dalla delusione cocente, ed hanno vandalicamente devastato quanto capitava a tiro. La somma più notevole è stata raggranellata nei cassetti della scrivania del capufficio, il procuratore capo dott. Carlo Bassoli, abitante in via Siccardi 18, ma si tratta di poche decine di migliaia di lire. Poi se ne andarono senza essere notati da alcuno.

Entrare nei locali dell'Ufficio del Registro deve essere stato assai facile, in quanto il portone principale del municipio resta aperto fino a tarda ora. I ladri hanno quindi potuto salire al secondo piano e di qui introdursi nei locali dell'ufficio con una comune chiave falsa. Speravano di fare un grosso bottino, ma in ciò sbagliavano di grosso. Una recente disposizione fa obbligo ai funzionari di non lasciare nelle casseforti ingenti somme, ed impone di depositarle ogni sera in banca. Così era stato fatto anche ieri: nelle casseforti quindi non esisteva che una piccola somma.

Negli uffici saccheggiati si è portato subito l'Ispettore del Registro dott. Zenone, assieme ai carabinieri di Chivasso ed alla Squadra scientifica. Le indagini, come abbiamo detto, non hanno dato finora risultati positivi.

Il direttore dell'ufficio, dottor Bassoli, è stato derubato dei soldi custoditi nel cassetto della scrivania. (f. Moisio)

Disaccordo per l'aumento di cinquemila lire agli statali

Colloqui di Scelba coi ministri del Tesoro e del Bilancio - La concessione dell'aumento comporterà per l'Erario un onere dai 70 ai 100 miliardi di lire - Continua la polemica sui gravi disordini di Montecitorio - Il governo non ricorrerà a leggi eccezionali, ma svolgerebbe una rigorosa inchiesta sulle fonti di finanziamento del P. C. I. - Saranno pubblicate le liste dell'O. V. R. A.?

Roma, sabato sera.

Si è concluso al Senato il dibattito sul bilancio del ministero dell'Agricoltura con il discorso del ministro sen. Medici il quale ha toccato numerosi problemi, tra cui quello della produzione agricola e della situazione economica dell'agricoltura in Italia. Il Ministro non ha nascosto all'assemblea che tale situazione, già pesante, si è fatta quest'anno ancora più difficile, in dipendenza soprattutto dalla scarsità di alcuni raccolti fondamentali, grano e olive in modo particolare.

Il ministro Medici ha quindi parlato del riordinamento delle proprietà terriere. Per la riforma agraria generale, ha affermato tra l'altro che bisognerà adottare metodi compatibili con la esigenza di non determinare una flessione della produzione nelle zone a coltura attiva e intensiva. Il Ministro ha anche parlato della nuova legge sui contratti agrari.

Martedì dopo il saluto a Trieste ormai tornata all'Italia, la Camera inizierà la discussione della legge delega per gli statali. Il pomo della discordia è l'aumento mensile per gli statali; governo e statali sono d'accordo che esso debba essere di cinquemila lire; ma mentre il primo pensa che queste cinquemila lire si debbano intendere al lordo, gli statali le vogliono al netto. Con la proposta del governo l'aggravio per il bilancio dello Stato è di 70 miliardi; se vengono accettate le richieste degli statali l'onere a carico dello Stato raggiunge i 100 miliardi. A questo scopo ieri Scelba ha avuto colloqui con i ministri del Tesoro e del Bilancio e si ritiene che le richieste degli statali non possano essere accolte completamente; forse si troverà una via di mezzo.

Il segretario della C.I.S.L. on. Pastore e un gruppo di sindacalisti d. c. hanno sottoposto a Scelba una serie di richieste di carattere sociale (la legge delega, i patti agrari, il consiglio dell'economia e del lavoro, la regolamentazione dei contratti di lavoro, la legge Tremelloni per una più ampia giustizia sociale, ecc.). Per molti di questi problemi il governo sta proprio in questi giorni provvedendo; infatti, nel recente incontro di Scelba con i quattro esponenti dei partiti di maggioranza, si è posto l'accento su quelle leggi che dovrebbero essere rapidamente esaminate dal Parlamento; si tratta, oltre quelle indicate dall'on. Pastore, del Consiglio superiore della magistratura, della riforma della legge elettorale comunale e provinciale, dell'estensione assistenza malattia a tutti i ceti addetti ad attività produttive.

Per quanto concerne la legge elettorale comunale e provinciale, si pensa di ritornare al sistema del 1946: maggioritaria per i comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti e proporzionale per i comuni con popolazione superiore. Si dovrà poi stabilire se far svolgere le elezioni amministrative nella primavera 1955 separatamente o non piuttosto, come sembra più probabile, abbinarle e farle svolgere tutte nella primavera del 1956.

Quanto alla legge elettorale politica, è stato raggiunto l'accordo fra i quattro partiti del centro democratico. Si sarebbe stabilito per la determinazione del quoziente circoscrizionale la adozione del coefficiente più due, per tutte le circoscrizioni.

Ma quest'ultimo problema non è fra i più urgenti. Infatti, con la metà di novembre, si entra nell'ultimo semestre della durata della carica del Presidente della Repubblica, durante il quale, a norma della Costituzione, il Capo dello Stato non può sciogliere le Camere.

Il colloquio fra Scelba ed i sindacalisti si è allargato anche a temi più squisitamente politici, naturalmente in relazione alle polemiche del giorno che vertono quasi esclusivamente sui gravi incidenti dell'altra notte a Montecitorio. I sindacalisti sono d'avviso che si debba combattere i comunisti con le armi che essi stessi agitano e cioè sul terreno sociale che è quello che più direttamente interessa le classi meno abbienti. Più case, più servizi igienici, una maggior assistenza ai lavoratori costituiscono — dicono giustamente i sindacalisti democristiani — la miglior lotta contro il comunismo.

Tuttavia il governo esaminerà nel suo prossimo Consiglio dei ministri anche una più completa ed immediata azione per fronteggiare la propaganda dell'estrema che investe gli stessi gangli vitali dello Stato. Il Governo non vuole ricorrere a leggi eccezionali, ma solo vuole che quelle esistenti siano fatte applicare senza alcuna riserva e senza false indulgenze.

Uno dei settori sui quali il governo porterà la sua maggior azione è quello a carattere economico, con un più attento controllo delle fonti di finanziamento del P.C.I. Attualmente il partito comunista attraverso le cooperative alle sue dirette dipendenze controlla quasi esclusivamente il commercio con i Paesi oltre cortina ed inoltre, attraverso mille piccoli rivoli, riesce ad ottenere contributi, favori e sovvenzioni dello Stato. E' in questo settore che si agirà con la massima energia; e un'inchiesta è già praticamente in atto.

Ieri è rientrato a Roma il presidente Gronchi che ha avocato a sè le indagini in corso sugli incidenti dell'altra notte; non sono rientrati invece i tre questori ai quali spetta, a norma di regolamento, accertare le responsabilità. I tre questori sono il socialdemocratico Chiaramello, il democristiano Alessandrini ed il comunista Turchi che, partiti l'indomani dell'incidente non hanno ancora fatto ritorno a Montecitorio; e francamente questo loro atteggiamento è stato aspramente criticato.

Da sinistra si reagisce in modo piuttosto caotico agli incidenti dell'altra notte. Si favoleggia di «colloqui segreti» fra Pella, Gronchi e Fanfani: e per avvalorare un presunto connubio fra destra e D.C. si arriva a parlare di un governo Pella-Gronchi che non ha alcun fondamento di realtà.

L'unico colloquio effettivamente avvenuto è quello dell'altro giorno fra il segretario democristiano e l'on. Togni. Non vi è dubbio che Fanfani abbia richiamato l'esponente della destra democristiana a contenere la sua azione nell'ambito dell'unità del partito e delle forze democratiche e avrà esaminato con lui i punti essenziali del discorso che l'on. Togni terrà domani a Bologna.

Domani Togliatti pubblicherà un articolo dal titolo «Dei querelatori» e si capisce che ribadirà la nota tesi secondo la quale i comunisti, attaccati dai manifesti di «pace e libertà», non devono prestarsi al giuoco di portare quelle accuse in un chilometrico processo da cui spesso i querelanti ne escono con le ossa rotte. Senonchè si comincia a far strada un'altra ipotesi: questa: avendo Edgardo Sogno con i suoi manifesti di «pace e libertà» vilipeso l'onorabilità di membri del Parlamento, e quindi di tutto il Parlamento, egli dovrebbe essere portato d'ufficio dinanzi al magistrato.

Un'accesa polemica viene condotta sulla pubblicazione delle liste dell'Ovra. Il missino Jannelli ne ha chiesto la pubblicazione con una interrogazione e Terracini a Bologna ha chiesto che quelle liste vengano pubblicate sotto il controllo del Parlamento. Anche i socialdemocratici vogliono la pubblicazione delle liste «ma non quelle addomesticate da Nenni» e che furono a suo tempo pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*. Senonchè «l'addomesticatore» chiamato in causa, ricorda che a quel tempo ministro dell'Interno era Romita e si chiede: «Ci furono delle cancellazioni? Quali e perchè?». Infine, da destra, si chiede che qualora si arrivasse alla pubblicazione delle «vere» spie dell'Ovra, questi elenchi dovrebbero essere integrati dai delatori al servizio del Tribunale Speciale: è appunto su questa poco edificante materia che insistono i manifesti accusatori.

Per controllare sul posto le deposizioni

Visita improvvisa di Sepe a Capocotta

Il magistrato è giunto nella tenuta alle 9 di stamane - Lo attendevano, con la scorta dei carabinieri, i quattro guardiani detenuti per falsa testimonianza - Gli interrogatori hanno occupato tutta la mattinata

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Alle 8,30 di stamane il presidente Sepe è partito a bordo di una «1100» insieme al cancelliere Boggiani. La macchina era seguita da un'altra «1100» sulla quale si trovavano il maggiore Zinza e due marescialli dei carabinieri. Chiudeva il corteo una camionetta di militi. Le macchine si sono dirette verso la tenuta di Capocotta dove Sepe e Zinza sono giunti alle 9,10 precise.

Erano ad attendere, tre speciali automezzi dei carabinieri per il trasporto dei detenuti, a bordo dei quali si trovavano, separati, Venanzio De Felice, Anastasio Lilli e Terzo Guerrini. La moglie del Lilli, anche lei detenuta alle Mantellate, Palmira Ottaviani, era in piedi fra i carabinieri. I guardiani di Capocotta erano stati posti in condizione di non poter comunicare fra di loro.

Il dott. Sepe, a bordo della sua «1100», si è inoltrato nella tenuta per alcune decine di metri; poi è sceso ed ha raggiunto il vicino edificio chiamato appunto «La Capocotta» che sorge sulla sinistra del Viale dei Pini. Il cancelliere intanto predisponeva le sue carte per la verbalizzazione. I carabinieri, su istruzione del maggiore Zinza, provvedevano a formare cordoni di sicurezza intorno all'edificio. Il magistrato ha chiamato per prima Palmira Ottaviani e la donna è stata vista con il magistrato in una stanzetta al piano terreno. Poi Sepe è ricomparso seguito dalla teste che, sotto incalzanti domande indicava con la mano i luoghi circostanti. L'interrogatorio non è durato più di un quarto d'ora.

Successivamente l'Ottaviani è stata accompagnata da due militi al cellulare, mentre veniva condotto davanti al magistrato, Anastasio Lilli che appariva piuttosto titubante. A sua volta, [illegible] che il magistrato gli ha rivolto qualche parola, ha fatto alcune indicazioni con la mano, dopo di che è stato riaccompagnato nel cellulare, mentre Sepe cominciava a interrogare Venanzio De Felice. Naturalmente non è possibile conoscere quali siano le contestazioni, dato che esse fanno parte del segreto istruttorio.

E' certo però che il magistrato ha voluto interrogare sul posto i testi incriminati, per controllare le loro deposizioni. Il controllo effettuato alla Capocotta stamane — che è giunto inaspettato, cogliendo di sorpresa tutti i cronisti giudiziari romani — dovrebbe riguardare, secondo quanto si suppone, gli ultimi accertamenti essenziali sui dettagli delle imputazioni.

L'ex-ministro degli Esteri, on. Attilio Piccioni, è uscito dal riserbo che si era imposto al momento delle sue dimissioni per difendere il figlio Piero. Ha steso infatti per un settimanale un diario, nel quale sono ricostruite minuziosamente le due giornate famose del 10 e 11 aprile 1953, per dimostrare la validità dell'alibi del figliolo.

g. fr.

Si allarga lo scandalo sugli esoneri militari

Firenze, sabato sera.

Lo «scandalo degli esoneri militari», che s'impernia sul nome di Giuliano Cartoni, tratto in arresto negli scorsi giorni unitamente al suo segretario Achille Bartirana, sta assumendo sempre maggiori proporzioni a mano a mano che le indagini si sviluppano. Le autorità di Pubblica Sicurezza hanno proceduto infatti all'arresto del colonnello medico in pensione dottor Carlo Crespellani e di un altro medico fiorentino, il dottor Roberto Mayer. Non si conosce con precisione l'accusa contestata ai due professionisti, ma è evidente che debbono essere venuti in luce indizi assai gravi per arrivare all'emissione dei mandati di cattura.

Secondo quanto si apprende, il Cartoni era in grado di procurare gli esoneri dal servizio militare a tutti quei giovani che avessero avuto la possibilità di sborsare quattrini. Si parla di trecentomila lire per ogni caso. Con questo sistema il Cartoni sarebbe riuscito a mettere insieme una vera fortuna, dissipata poi al gioco. Quanto al dottor Mayer e al colonnello Crespellani, che sono specialisti in esami radiologici, avendo un gabinetto in Firenze, sarebbero proprio essi ai quali il Cartoni si sarebbe rivolto e dai quali sarebbe stato aiutato per ottenere la documentazione necessaria per far esonerare i giovani

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una vivace attività di scambi, con intonazione sostenuta e pronta contro-partita, si è sviluppata stamane nelle contrattazioni private a borsa chiusa. Il grosso del lavoro si è accentrato sulla Montecatini, sulla Catini e sui titoli del gruppo Finsider. Anche sulla Viscosa si notava una prevalenza di richieste. Trascurati per contro i chimici come Anic, Saffa, Gas e Liquigas.

Nella mattinata sono stati registrati i seguenti prezzi minimi e massimi:

Centrale 9600-9640; Bastogi 1460-1465; Generali 17.750-17.800; Viscosa 1532-1562; Finsider 400-443; Ilva 311-314; Dalmine 1430-1440; Amiata 12.800-12.900; Sisle 12.450-12.600; Montecatini 2950-2970; Catini 1842-1856; Fiat 945-948; Edison 2422-2430; Sade 1137-1140; Sip 1318-1330; SME 1172-1180; Terni 280-281; Miralanza 7650-7750; Immobiliare Roma 452-453; Cementi 11.400-11.440; Pirelli Italiana 3445-3460; Pirelli & C. 2410-2420.

Prezzi informativi: sterlina oro 6060-6150; marengo svizzero 4350-4450; sterlina unitaria 1680-1710; dollaro blu 635-638; franco svizzero 145-146,50; franco francese 169,60-170,50; oro fino 730-734.

Delusa in amore si getta nel Tanaro

Alessandria, sabato sera.

Per dispiaceri amorosi la domestica Candida Archini di 17 anni, residente a Felizzano (Alessandria), si è gettata stamane alle 7,30 nelle acque del Tanaro a scopo suicida. Alcuni pescatori che si trovavano nelle adiacenze sono prontamente accorsi con le loro barche, riuscendo a trarre a riva la ragazza che è stata posta fuori pericolo mediante la respirazione artificiale.

CRONACA CITTADINA

I delegati di ogni parte d'Italia convenuti a Palazzo Madama

Cerimonia inaugurale al congresso dei magistrati

I discorsi del prof. De Litala, del Ministro Guardasigilli e del Primo Presidente della Corte di Cassazione

Facendosi interprete della comune soddisfazione dei convenuti per la «riaffermata italianità di Trieste» il prof. De Litala, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, ha dichiarato aperto stamane il VII Congresso dei magistrati italiani. Il salone delle feste di Palazzo Madama, dove si è svolta la cerimonia, era gremitissimo. Magistrati di ogni grado e funzione sono convenuti da tutta Italia anche per l'importanza dei problemi che in questo congresso saranno discussi. Nel discorso inaugurale il prof. De Litala ha ricordato che tra poco, in Parlamento, sarà decisa la controversa questione se il Pubblico Ministero deve considerarsi un funzionario dell'ordinamento giudiziario o invece deve ritenersi un rappresentante del potere esecutivo in seno alla Magistratura. «Mi auguro — egli ha detto — che al termine dei lavori si giunga a risultati che diano finalmente un assetto definitivo alla Magistratura, eliminando quei disagi che possono impedire o intralciare la sua attività».

Dopo il prof. De Litala ha parlato il sindaco avv. Peyron. Egli si è dichiarato lieto, a nome di tutti i torinesi, che il Congresso si svolga nel salone di Palazzo Madama dove ebbe sede il primo Senato che preparò, volle e sancì l'unità d'Italia ed in seguito ospitò la Corte di Cassazione torinese. Poi hanno preso la parola il primo presidente della Suprema Corte, S. E. Eula, l'avv. Ursa del Consiglio superiore forense ed il Procuratore Generale di Cagliari dottor Chieppa che sostituisce S. E. Battaglini, assente perché ammalato, nella presidenza dell'Associazione magistrati.

Il ministro Guardasigilli prof. De Pietro, rivolgendosi a sua volta ai congressisti, ha annunciato che il disegno di legge sulla creazione del Consiglio Superiore della Magistratura si trova all'esame del Governo e che tra pochi giorni sarà trasmesso al Parlamento. «Come Guardasigilli credo di poter affermare — ha soggiunto — che la nostra volontà è in corso per attuare la Costituzione. Il Governo sente la necessità di risolvere i problemi che interessano l'ordine giudiziario per eliminare qualsiasi disagio nell'attività del magistrato in quanto senza giustizia non vi è civiltà e il popolo affida alla Magistratura il suo avvenire». Ultimo a parlare, stamane, è stato il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste dott. Mattera.

L'importanza del Congresso è testimoniata dalla presenza delle molte personalità convenute e dai telegrammi di adesione che sono giunti al dott. Del Mastro, presidente di sezione della Corte di Torino e presidente del Comitato organizzatore. Egli ha letto quello del Presidente della Repubblica sen. Einaudi, dei presidenti del Senato e della Camera e di tutti i ministri. Tra gli altri magistrati, che hanno espresso il loro rincrescimento di non poter partecipare ai lavori perché trattenuti in sede per motivi di lavoro, vi è il dottor Giocoli, Procuratore Generale a Roma, incaricato, come è noto, dell'istruttoria Montesi.

Poco prima che avesse inizio la cerimonia è giunto da Roma il ministro Villabruna. Egli ha preso posto nella prima fila tra il senatore Rolì e gli onorevoli Chiaramello, Bovetti e Savio. Nella sala sono stati notati il dott. Cataldi, direttore generale del personale dell'amministrazione giudiziaria; il senatore Piola; S. E. Macchia, presidente di sezione del Consiglio di Stato; S. E. Petrucci, presidente di sezione della Suprema Corte; i primi presidenti onorari di Cassazione Peretti-Griva, Borghese e Rivera. Delle autorità cittadine oltre al Sindaco erano presenti il prefetto Gargiulo, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Allara, il prof. Grosso preside della Giunta provinciale.

La Magistratura torinese era rappresentata dal Procuratore Generale Nigro, dal Procuratore della Repubblica Vecchina, dal Procuratore aggiunto Giustiniani, dal presidente del Tribunale Merlo, dall'Avvocato generale Trombi, dai presidenti di sezione del Tribunale e della Corte, e dal gen. Masia, procuratore del Tribunale militare.

Alle 11,30 il Sindaco, al termine dei discorsi ufficiali, ha offerto ai congressisti un ricevimento nello stesso Palazzo Madama. Nel pomeriggio, in tre aule del Palazzo di Giustizia, cominceranno le discussioni sulle relazioni che hanno per argomento: «La posizione e la funzione del Pubblico Ministero», «La magistratura onoraria» e «La distinzione dei magistrati secondo le funzioni, con riferimento alla specializzazione del giudice ed all'avanzamento». A Palazzo Madama i congressisti ritorneranno lunedì per la seduta di chiusura.

Il prof. De Litala pronuncia il discorso di apertura del congresso. Siedono al tavolo della presidenza, da sinistra: S. E. Eula, il Guardasigilli De Pietro ed il Sindaco Peyron

VITTIMA DI UNA FUGA DI GAS

Salvata dal figlio

In un alloggio di via Vanchiglia - Il giovane, rientrando a tarda notte, trova la mamma esanime

Una donna, che stava per essere uccisa da una fuga di gas, è stata salvata all'ultimo istante dal figlio. La poveretta è Maria Soma, di 63 anni, abitante in un alloggio di via Vanchiglia 38: è vedova e vive con il figlio. Ieri sera la donna si trovava sola in casa e decideva di andare a letto presto. Verso le nove controllava con cura che i rubinetti del fornello a gas fossero chiusi ed andava a dormire. Ma una impercettibile fessura nel tubo di gomma che congiunge il bocchettone al fornello lasciava uscire un sottile fiotto venefico.

Lentamente l'alloggio si andava riempiendo di gas: nel giro di cinque ore l'aria era ormai quasi satura ed un lieve ritardo sarebbe bastato perché la donna passasse dal sonno alla morte. Ma verso le 2,30 di stamane rientrava a casa il figlio ventottenne che si era trattenuto fino a tarda ora con alcuni amici. Il giovane, non appena aperta la porta, avvertiva il caratteristico odore del veleno: si precipitava alle finestre, le apriva e quindi correva al letto della madre. La signora Soma era priva di sensi, quasi esanime ma respirava ancora debolmente.

Con un'autoambulanza subito giunta, la vedova veniva trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Maria Adelaide: l'immediato intervento dei sanitari poteva strappare la sventurata alla morte. Stamane i medici l'hanno già dichiarata fuori pericolo. La polizia, avvertita della disgrazia, ha svolto immediati accertamenti che hanno escluso senz'altro la possibilità di un tentato suicidio. L'ipotesi più probabile — come si è detto — è quella di una lievissima perdita dalla gomma del bocchettone. La risposta definitiva spetta ai tecnici della società del gas che si sono recati a controllare l'impianto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 17,4
MINIMA + 9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 13,4; ore 8 di stamane 9; umidità 100%; pressione 764. Cielo quasi sereno. — Previsioni: Cielo nuvoloso con qualche schiarita. Nebbia in pianura. Temperatura media stazionaria.

Si frattura la mano in una violenta rissa

In piazza Risorgimento, ieri sera verso le 21, è scoppiato un violento litigio fra il tornitore Enzo Cesari e il meccanico Francesco Cappelletti, da Casale Monferrato, occupato presso una giostra-autodromo che agisce sulla stessa piazza. La rissa, determinata da motivi che la polizia ancora non ha potuto accertare, degenerava in un furioso pugilato. Chi aveva la peggio era il tornitore, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della mano destra. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani (domenica 24 ottobre (297-68) alle ore 6,55; tramonta alle 17,21. — LA LUNA nasce alle 4,42; tramonta alle 16,7. — I SANTI del 24: S. Raffaele Arcangelo.

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione, Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 46, via Nizza 54. Facilitazioni.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico via S. Domenico, 4.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratea, Sostilia, mobili usati, v. Garibaldi 5, t. 551-107.

Nuova tecnica degli svaligiatori contro una oreficeria di via Legnano 6

Col pugno di cuoio assaltano i gioielli in vetrina

I ladri, per agire con la massima rapidità rubano prima un'auto in via Pastrengo - Sfondato il cristallo, arraffano preziosi per 250 mila lire e scompaiono

Un audacissimo «colpo» compiuto ieri sera in via Legnano rappresenta forse il collaudo di un nuovo sistema degli affiliati alla ormai famosa «banda del mattone». I furti compiuti negli ultimi tempi avevano mostrato alcuni punti deboli; ieri sera i banditi hanno dimostrato di aver risolto queste difficoltà ed hanno svaligiato una vetrina con una sicurezza ed una rapidità sbalorditiva.

Verso le ore 22,30 una «giardinetta» targata TO 139172 si fermava in via Legnano all'angolo con via San Secondo. Ne scendeva un individuo, il quale, tornato indietro di una decina di metri, si fermava davanti alla vetrina dell'orologeria di proprietà di Bruno Balboni in via Legnano 6. Il «colpo» si presentava assai difficile: le serrande del negozio erano alzate, ma all'interno, dietro il banco di vendita, il proprietario era intento a riparare un orologio.

Ad un tratto il ladro traeva di tasca la mano destra protetta sul dorso da una striscia di cuoio. Serrava le dita a pugno e quindi, con una celerità stupefacente, colpiva il cristallo con violenza mandandolo in frantumi.

Il braccio entrò nella vetrina attraverso la breccia. Il lestofante aprì la mano ed arraffò — in un batter d'occhio — una grossa collana d'oro, alcuni braccialetti ed anelli con brillanti. In due secondi aveva fatto un «colpo» da duecentocinquanta mila lire.

Il signor Balboni, appena udì il rumore dei vetri infranti si alzò di scatto. Intravide ancora la mano guantata ritrarsi dal vetro frantumato. In un balzo fu sulla porta, ma il ladro era già salito sulla «giardinetta», che il complice lanciò a tutta velocità lungo via San Secondo. Al derubato non restò altro che rilevare i numeri di targa.

Più tardi, al commissariato di P. S. San Secondo, si veniva a conoscenza di un altro accorgimento usato dai banditi. Infatti i numeri di targa della «giardinetta» corrispondevano a quelli denunciati dal signor Vincenzo Pappa Lepore, cui alle 22,25 — cinque minuti prima dell'assalto all'oreficeria — era stata rubata la macchina, che egli aveva lasciato incustodita davanti al n. 24 di via Pastrengo. Stamane la «giardinetta» è stata trovata in via Magenta, abbandonata dai ladri.

✱ Buio pesto circa il furto di orologi per 12 milioni di lire, avvenuto nella notte di martedì scorso. Ad uno ad uno gli individui fermati dalla polizia come sospetti ladri o ricettatori vengono rimessi in libertà: in questura non restano che due pregiudicati, ma gli indizi a loro carico sono talmente labili che si presume dovranno essere rilasciati in giornata. Il titolare della ditta Boso, signor Meyer Bernstein ha promesso un premio di 2 milioni a chi saprà dare indicazioni atte a recuperare la preziosa refurtiva. Ma non sarà facile raggiungere questo risultato: a quest'ora il bottino dovrebbe già essere al sicuro, forse fuori Torino.

✱ Ignoti ladri hanno scassinato ieri la porta di un'auto, appartenente al dott. Giuseppe Oddone, abitante in via Goffredo Casalis 41, ed hanno rubato 25 scatolette di cartone contenenti contrassegni di stato per liquori. Si tratta di materiale che per i ladri non presenta alcuna possibilità di smercio: il proprietario spera che gli venga restituito.

Una lapide in memoria del generale Angelo Pugnani sarà scoperta domani alle 10,30 nella Caserma Cavalli di corso Vittorio Emanuele 130.

I ladri hanno infranto il cristallo con il pugno guantato

Leoni in vetrina

Nella vetrina di un negozio del centro sono esposti due leoncini. Si chiamano «Torin» e «Juve»: nonostante ciò, vivono in ottima armonia e rivolgono le zanne già aguzze solo verso i passanti curiosi che si fermano per ammirarli

Donna travolta sul marciapiede

L'auto usciva a retromarcia da un portone - Una gamba e un braccio fratturati

All'ospedale Maria Vittoria è stata portata, alle 11, una donna che era stata investita, sul marciapiede, da un'automobile. La poveretta, Maria Gilli in Rossetti, di 64 anni abita in via Borgomanero 14. Era uscita di casa per recarsi al vicino mercato di via Nicola Fabrizi. Davanti al numero 37 di via Borgomanero è accaduto l'incidente. Dal portone stava uscendo, in retromarcia, una macchina, guidata dal meccanico Mario Gorgerino di 27 anni residente in via Bianzè 30. La donna si accorgeva soltanto all'ultimo momento del sopraggiungere dell'auto: lanciava un grido, tentava di scostarsi. L'urlo era udito anche dal Gorgerino, che frenava di colpo, ma ormai troppo tardi. La Gilli era gettata a terra svenuta.

Lo stesso investitore la caricava sulla sua macchina e la portava d'urgenza all'ospedale. Oltre a numerose contusioni e ad un leggero stato di choc, i medici del Maria Vittoria le riscontravano la frattura del femore sinistro e del polso destro. Guarirà in 60 giorni.

Svaligia l'alloggio di un compaesano

Nel giro di ventiquattr'ore i carabinieri di Bussoleno hanno identificato ed arrestato un precoce ladro che aveva svaligiato l'alloggio di un compaesano. Il furto era stato compiuto nell'abitazione del quarantacinquenne Guido Combolto, abitante in frazione Meitre: erano scomparse 200 mila lire in contanti. L'autore del colpo, Umberto Dettotol, di 17 anni, anch'egli residente a Bussoleno, fermato il giorno dopo, ha confessato ed è stato rinchiuso nel carcere dei minorenni.

Venti pioppi sono stati tagliati ieri notte, da ignoti vandali, nel podere «Vileria» di Lusiglié. Il proprietario, Domenico Bioletto, di 41 anni, macellaio, ha presentato denuncia ai carabinieri di San Giorgio Canavese. Il danno ammonta a circa 150 mila lire.

PASSATEMPI

RIPORTO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di A. Amurri.
che - gio - le - no - non - non - som - spes - ta - ta - tac - tur - te

Soluzione del gioco precedente
Sintemazione:
Orizz.: 1. Segnale; 2. It - Op; 3. Nalanti; 4. Ago; 5. Ascanio; 6. Co - Ds; 7. Ossario. - Vert.: 1. Sindaco; 2. Eia - Sos; 3. Tac; 4. Niagara; 5. Non; 6. Lot - Mi; 7. Epiloga.

La stravagante vendetta di una vecchia signora in corso Vercelli

Perseguita i coinquilini col puzzo di pesce guasto

Lo squilibrio mentale dopo un dissesto - Le vittime costrette ad abbandonare gli alloggi chiamano la polizia

Il caso di cui ha dovuto occuparsi ieri il commissario di Borgo Dora, dott. Costa, esula dal normale e presenta caratteristiche del tutto inedite.

In un signorile casamento di corso Vercelli abita da una quarantina d'anni una vecchia signora, Ampelia Carletti, discendente da una famiglia patrizia decaduta. Ai suoi tempi, la signora era avvenente e frequentava i salotti più brillanti: ma col passar degli anni, e con la comparsa delle prime rughe e dei capelli bianchi, il suo carattere si è modificato. Si è fatta scontrosa e diffidente, misantropa e permalosa. Pare che al penoso cambiamento della signora non sia estraneo un matrimonio sfumato, agli inizi del secolo. Certo è che le sue condizioni psichiche hanno subito una scossa in seguito ad un tracollo finanziario, provocato da un disastroso investimento dei risparmi in un'azienda che fallì quasi subito.

Tra la signora Carletti e i coinquilini i rapporti sono tesi da alcuni anni: la vecchia damigella soffre di mania di persecuzione, scambia ogni sorriso dei vicini per una risata di scherno rivolta ad essa, ogni radio accesa al piano superiore le fa l'effetto di una provocazione. I casigliani si sforzano di ignorarla, tollerano le sue proteste ingiustificate, passano sopra ai suoi dispettucci ingenui.

Ma l'altra sera, verso l'ora di cena, perdettero la pazienza. Lungo le scale dello stabile si diffondeva un lezzo insopportabile, un odore nauseabondo che toglieva il respiro. Ogni alloggio, dal primo all'ultimo piano, ne fu invaso. Si affrettarono a spalancare le finestre, ma era inutile: quell'odore avrebbe tolto l'appetito anche ad un branco di sciacalli.

Non c'era da sbagliarsi: il lezzo proveniva dall'alloggio della signora Carletti, al terzo piano. Bastava avvicinarsi alla sua porta per sentirsi soffocare.

Bussarono all'uscio della signora Carletti, ma non ottennero risposta. Eppure la vecchia dama era in casa e stava bene: la sentivano andare e venire, armeggiare intorno alle pentole, aprire gli sportelli scricchiolanti dei vetusti mobili. Il fetore non accennava a diminuire, anzi aumentava di intensità. Altri cinque minuti, e sarebbe stata necessaria la maschera antigas, se non volevano cadere asfissiati.

Dopo un rapido scambio di vedute, fu deciso di telefonare al commissariato di zona. Agli agenti, la signora Carletti avrebbe aperto: e avrebbe anche spiegato la causa di quella puzza. Poco dopo, un sottufficiale e un agente entravano nello stabile, salivano al terzo piano e bussavano alla porta che racchiudeva il maleodorante mistero. La proprietaria finse di non aver udito, ma di fronte alle intimazioni dei rappresentanti della forza pubblica dovette farsi viva e togliere il catenaccio. Alle domande del brigadiere, rispose, con un sorrisetto maligno, che tutto era in regola: stava cuocendo la cena, non sentiva alcun odore cattivo.

Non era possibile che quel fetore provenisse da cibi freschi o comunque non in putrefazione. Il brigadiere e l'agente si diressero verso la cucina, e dovettero premersi sulla bocca e sul naso il fazzoletto. In un pentolone bolliva a fuoco lento del pesce fradicio, o meglio resti di pesce: teste e code raccolte evidentemente a Porta Palazzo, tra i rifiuti del mercato.

Messa alle strette, la diabolica signora finì per confessare la verità: aveva voluto fare un dispetto ai suoi «persecutori», sterminarli con le esalazioni del suo intruglio pestilenziale. Il dr. Costa l'ha fatta convocare nel suo ufficio per diffidarla dal ripetere simili tiri, poi l'ha congedata non essendo la donna squilibrata al punto da rappresentare un pericolo per sé e per il prossimo.

L'industriale Camagna

All'ospedale Molinette è deceduto ieri pomeriggio Aldo Camagna, noto dirigente industriale della città. Era direttore generale del cotonificio Valli di Susa; l'anno scorso aveva organizzato la IV Esposizione internazionale del tessile, che, presentata nelle ricche sale della palazzina di Stupinigi, ottenne grande successo. La sua scomparsa desta vivo rimpianto.

La cooperazione della flotta degli Stati Uniti garantisce l'autenticità assoluta d'ambientazione del film «L'ammutinamento del Caine». Durante le grandi manovre nel Pacifico è stata effettuata questa ripresa di una scena che, altrimenti, non sarebbe mai stato possibile realizzare.

Chi rompe paga

Sono qui all'ospedale delle Molinette, numero 57, reparto ricoverati d'urgenza o, direi meglio io, reparto mariti disgraziati.

Qui nella camera siamo in tre: quello le ha date e le ha prese, ma ne ha più prese che date; questo le ha minacciate e le ha prese, come un babbeo qualunque; io, come un babbeo da esposizione, le ho soltanto prese — abbondantemente prese! Tanto abbondantemente che ancor oggi, a tre giorni dal fattaccio, i medici m'han detto: prognosi riservata per probabile lesione al cervello! No, signori medici, in questo vi sbagliate: sono babbeo, è vero, perchè dovevo vedere i suoi occhi feroci dietro di me, dovevo vedere le sue mani alzarsi e quel bastone maledetto scendere giù a colpirmi... — sì, lo so: un colpo tremendo da segnar le mie per quarantott'ore —; ma la mia scatola cranica è stata di ferro, come se chiudesse chissà che gioiello raro. Un povero cervello di pittore, senza più sogni e senza pretese — tant'è vero che faccio il cartellonista e tutto si fa perfetto nelle mie povere mani: la polvere che lava e fa nuovi gl'indumenti, la scatola di carne conservata — Dio te la mandi buona! — che fa eccellente il pranzo; la cintura elastica nuovo modello che di tutte le donne fa altrettante Veneri di Milo, la crema che toglie le rughe e ridesta bramosia di baci, l'*instinct de beauté* che rifà nasi e bocche a scelta dei signori e delle signore che vogliono rimettersi a nuovo. Lo so, lo so: frottole, imbrogli il più delle volte — ma io te li presento con certi visetti, con certe fattezze dai piedi in su che la gente se li guarda, e ci gode, e ci prova. Te li faccio così vivi, così veri, che mia moglie una volta... Beh, lasciamo andare che non è quella che v'ho da contare, anche se m'è costata una scenataccia, perchè la figurina che offriva il miglior formaggio del mondo era tal quale la ragazzina del piano di sopra.

Quella che v'ho da raccontare m'è accaduta tre giorni fa, la mattina verso le dieci. M'ero alzato presto quel mattino; m'ero affacciato alla finestra e c'ero stato lì, tanto, a guardare quell'azzurro di cielo e quel sole acceso che ridestavano nel mio cuore tutte le fantasie dei vent'anni. Poi, dopo una buona colazione, m'ero messo al lavoro promettendomi: «Sì, vada per un altro cartellone, ma l'arte ci ha da entrare più della calza elastica che non si smaglia mai. Del resto calze ed arte possono andar d'accordo in una figura magnifica, con certe gambe come mi detta il cuore che... Dalli mio, fatti da parte!».

E veramente quel mattino fosse il sole, fosse l'azzurro, fosse un ritornare prepotente di primavera nei miei cinquant'anni sonati, c'era in me una figura magnifica di donna, tutta magnifica dai piedi alla testa che mi diceva: «Guardami e fammi tal quale, con questo seno, con queste gambe, con questo sorriso: diventerai il più gran cartellonista del globo!». Mi ero messo all'opera e già dalla tela gli occhi neri della mia creatura mi guardavano e mi dicevano: «Tal quale m'hai fatto, finora; e sei arrivato alle spalle. Solo la bocca è un po' larga, un po' fredda; la mia è più piccola e più appassionata. Mi vedi? Mi senti?». Sì, sì; la vedevo e la sentivo, tant'è vero che il pennello nel ritocco mi tremava un po' nelle mani come se lei, viva, mi stesse vicina a dire: «Così... così va bene. E' perfetta. E' la mia bocca. Mi piace. E piace anche a te: è la bocca che hai sognato quando avevi vent'anni. E del resto... che sono i tuoi cinquanta? Bazzecole. Sei quello d'allora — tal quale — e se ti ci metti mi farai magnifica. Dacci dentro, Marco».

Il pennello ora scendeva morbido, leggero e già le spalle eran disegnate, quando entrò mia moglie con una lettera in mano.

«E' per te. L'ha portata una ragazza — bionda — bella assai — vent'anni. Voleva vederti. Prendi qui». La voce di mia moglie è fredda, atona; la voce di chi fa un calcolo di matematica: — se tra cinque minuti non mi dai una spiegazione, son due legnate che t'arrivano in testa! —. L'ho capito dopo, a fatto compiuto.

«E' mia. Va bene. E con ciò?».

«Leggi» mi comanda mia moglie con un tono tale che non so più se quello che ho in mano è un pennello d'artista che si rispetta, o uno spolverino di cameriere che si comanda. Tant'è vero che lo metto giù sul tavolo e apro la busta e tiro fuori un cartoncino rosa, profumato all'essenza di rosa. Robe da matti!

«Leggi» tuona mia moglie. Le parole son poche, ma ho già intravisto che sono orribili. Non leggerò la mia condanna. Guardo quelle parole cogli occhi atterriti di chi non ha colpa e sa di essere preso nelle grinfie di una giustizia feroce. Non le ricordo tutte. Cominciava il biglietto con un — Marco mio adorato —. Finiva con un — Ma tu, mia vecchia canaglia, l'hai detto: chi rompe paga. E pagherai, sta certa —.

Mi volto indietro: mia moglie non c'è più. E' uscita dalla porta ed io non l'ho sentita. Volevo gridare: «Questo biglietto non è mio. E' uno sbaglio. Non è mio». Ma lei non c'è più. E io non grido.

Sto lì un attimo. Poi riafferro il mio pennello, ricerco dentro di me la mia creatura d'arte; la riprendo là, dalle spalle, dove l'ho lasciata... Leonardo, maestro mio, aiutami ch'io la faccia magnifica!

Ma nessuno m'ha aiutato. Perchè mia moglie è rientrata piano e certa di un tradimento iniquo e di una mia paternità illegittima, mi ha menato sulla testa due botte da orbo ed io sono andato giù a poco a poco, trascinando sulla tela il mio povero pennello innocente, che ha così costretto le linee troppo audaci della mia creatura in una linea alla Christian Dior impeccabile!

Quello che è accaduto dopo, io non lo so. Ero svenuto, ma lo son stato per poco: da casa a qui. Dopo ho sentito tutte le voci: — E' caduto — S'è sentito male — Un attacco al cuore — Ha picchiato la testa contro lo spigolo della porta — Buon per lui che non c'è rimasto — E quella sua donna... che pena! — E il figlio... che faccia! Come se n'avesse lui la colpa! —.

Tenevo gli occhi chiusi e serravo le mani nei pugni: nessuno sapeva com'era accaduto e... viva la dignità salva della mia casa! Ma io lo sapevo: le botte eran di mia moglie; chi le aveva prese ero io; chi le aveva causate era lui, perchè la lettera era sua, sua, sua, e la ragazza era sua e suo era il figlio che stava per nascere — e il Marco della busta non era che un Mario, con un i un po' gobbo, senza il puntino. E chi di noi, nella sua vita, non ha mai dimenticato il punto sopra un i?

M'hanno messo in questo lettino: tengo ancora gli occhi chiusi e non voglio parlare. I dottori credono ch'io stia molto male, ma non è così; ho la mente chiara e so tutto quello che accade intorno a me. Mia moglie è seduta qui vicina e la sento il suo respiro un po' affannoso; apro un occhio piano, piano e la vedo mentre s'asciuga il viso tutto bagnato di lagrime. Non piangere, donnetta mia. Lo so: hai picchiato forte — la gelosia t'ha fatto perdere la testa. Mi vuoi bene, ma avresti fatto meglio a dirmi: — Sei tutto per me. Giura che sei solo per me —. Invece hai picchiato forte. Dopo hai capito, te l'ha detto lui, Mario, che la colpa era sua e avete pianto insieme sulla mia povera testa rotta. Ma non ci badare a 'sti dottoroni; il cervello è sano, non l'hai toccato, tant'è vero che ti vedo, e ti sento, e ti voglio bene ancora; la commozione cerebrale per 'sta volta non c'è. E un'altra volta andrai più piano, ti pare? Adesso basta: non piangere più. Sta quieta. Non te ne vorrò male. I casi della vita son tanti... che ci vuoi fare, donnetta mia?

Si alza, liscia il risvolto del mio letto colle mani nervose e all'infermiera che è lì vicina dice colla voce piena di lagrime: «Parlasse, almeno: dicesse una parola sola! Ma che ne pensa il medico?».

«Eh, signora mia — fa quella — prognosi riservata. Fino a domani. Dopo potrà star più tranquilla».

La porta della camera si apre piano: è mio figlio che entra. Mia moglie si avvicina ancora al letto, china il suo viso sul mio, sta un attimo sospesa, poi se ne va senza dire una parola.

«Ciao, mamma» fa lui ed ha la stessa voce di quando, bambino, spaccava qualcosa di valore e voleva poi farsi perdonare.

E' qui seduto vicino a me: ha preso una delle mie mani e la stringe forte tra le sue. Così mi dice: «Hai ragione, papà. Sono una canaglia. Sono un senza cuore. Sono un imbroglione. E hai pagato tu: dal primo all'ultimo centesimo e con [illegible] denze, ma tutto in una volta, povero babbo mio! M'hai da perdonare: che vuoi? Ho ventidue anni e a ventidue anni non si ragiona: si pigliano le svoltate a tutta corsa e si ruzzola a testa in giù, senza pudore. Anche tu l'hai provato; anche tu hai avuto vent'anni e forse anche tu...».

Qui non ci resisto a tener gli occhi chiusi. Li apro tutt'e due. Lui è lì che singhiozza, ma non parla. Son io che ho sentito l'anima sua parlare. I miei occhi sono due fari accesi: lo sento. Lui mi guarda atterrito. Libero la mia mano dalla sua stretta, l'afferro per il bavero della giacca, lo scuoto con violenza: «Mario!».

Lui caccia un urlo: «Papà!».

L'infermiera corre nel corridoio: «Dottore! Dottore! Il 57 sta morendo!».

Ma io proseguo tranquillo: «Mario, bada: quella ragazza tu la sposerai».

«Sì, papà».

«Alla fine del mese — tra quindici giorni — il tempo di preparare le carte».

«Sì, papà. Ma... e tu?».

«Ci verrò al matrimonio: bendato! E tua madre mi darà mano. Non ci pensare: tutto sa, quando qualcosa s'è rotto, saper rimettere in ordine i cocci!».

G. Ciaffi Zangelmi

Nella sede dell'Ambasciata egiziana di Roma, la dottoressa Shafik Durria, presidentessa della «Figlia del Nilo» ha tenuto una conferenza-stampa per illustrare lo scopo del suo viaggio nelle varie nazioni da lei visitate

IN UNA CLINICA DI LOSANNA

Narriman operata d'urgenza ieri sera

Il delicato intervento permetterà forse all'ex-regina di avere ancora figli — Dichiarazioni del chirurgo - Strane telefonate di un "anonimo dall'Italia,,

Losanna, sabato sera.

Dopo l'intervento chirurgico al quale è stata sottoposta ieri sera d'urgenza, l'ex-regina di Egitto, Narriman, riposa tranquillamente in una clinica di Losanna. A quanto hanno affermato alcuni medici della clinica, le condizioni di Narriman non sono gravi: anzi, sembrano «soddisfacenti», ma la paziente dovrà trascorrere almeno un mese di assoluto riposo.

Descritta come delicata, la operazione è stata eseguita dal prof. Rodolphe Rochat, celebre ginecologo elvetico, alle cui cure si sono già affidate la regina di Persia, Soraya, e Rita Hayworth. A mezzanotte, cioè sei ore dopo l'operazione, il prof. Rochat informava che la paziente riposava e che le sue condizioni erano quasi normali. Avvicinato dai giornalisti il chirurgo ha detto: «L'intervento era di natura molto semplice e la paziente sta abbastanza bene. Non vi è alcun pericolo per la sua vita».

La signora Sadek, madre di Narriman, era svenuta ieri pomeriggio quando aveva appreso che la figlia doveva essere operata d'urgenza. Essa ha dovuto essere curata dal professor Vannotti.

Membri dell'entourage della ex-regina hanno riferito che Narriman è stata operata a causa di una affezione ghiandolare di cui soffriva fin dalla nascita del figlio Fuad. Secondo la stessa fonte, l'intervento è stato eseguito per dar modo alla ex-moglie di Faruk di avere ancora bambini.

Alla clinica si è appreso inoltre che fra le dozzine di telefonate interurbane che chiedono notizie della paziente, ne è giunta una di un «anonimo in Italia, il quale parlava con accento marcatamente francese». Questo ha fatto nascere voci (peraltro ben lontane dall'essere confermate) che Faruk si sia fatto vivo proprio in questi giorni dopo più di un anno di silenzio. Telegrammi e fiori giungono in grande quantità: la camera della paziente è piena di mazzi inviati dal marito che in questi giorni è al Cairo.

Narriman — come è noto — si è recata in Svizzera una settimana fa, dichiarando che il suo stato di salute non le concedeva di avere figli e che sperava che l'operazione avrebbe mutato la sua dolorosa e inquietante situazione. Ma prima ancora di queste dichiarazioni ufficiali il viaggio di Narriman, fatto all'improvviso, aveva fatto pensare ad un dissidio con il secondo marito (un medico egiziano) e ad una brusca separazione.

Infatti l'ex-regina era partita in tutta fretta dall'aeroporto del Cairo: oltre alla madre e ad una cameriera non v'era nessun altro a salutarla alla partenza. E neppure il marito il quale, avvicinato da un giornalista, aveva dichiarato con qualche imbarazzo: «Non c'è nessun screzio fra noi due. Piuttosto mi stupisco anch'io che Narriman sia partita così, senza neppure avvisarmi».

m. y.

DETTO FRA NOI

APPUNTAMENTI

Lettera di «Nicky», Milano: «Ho ventotto anni, sono innamorata (e stanca, disperata). Lei dirà che è una cosa comune. Ma quel che mi sta succedendo non è comune. Mi ascolti, signora: tre mesi fa conobbi un giovanotto che si mise a farmi subito una corte assidua, per quanto gli dimostrassi chiaramente che di lui non volevo saperne. Poi non so come accadde, incominciò a piacermi e da un giorno all'altro mi ritrovai cotta. Ma non volli ammetterlo subito; inoltre, non sapevo da che parte rifarmi per mutar contegno nei suoi riguardi, con tanti occhi che durante i nostri incontri (sempre pubblici) ci osservavano, abituati ormai a notare la mia freddezza, contrapposta regolarmente alla palese adorazione di lui. (Era stupido, lo so; ma debbo raccontarle tutto). Un viaggio in Sicilia coi miei genitori, tenendomi lontana per più di un mese da M., dove abito, mi ha permesso di veder chiaro in me stessa. Così ho anticipato il mio ritorno, lasciando i miei a Catania; avevo fretta di vederlo e dirgli come stavano le cose. Lo feci per telefono: e credetti che impazzisse dalla gioia. Ci demmo un appuntamento per il mattino dopo alle undici. Era il primo appuntamento. Non chiusi occhio per tutta la notte e alle sei ero in piedi. Non sapevo come far venire le undici. Uscii di casa un'ora prima, girai per le strade col respiro in gola. Non volevo arrivar prima e neanche un minuto dopo. Il primo appuntamento dev'essere una cosa meravigliosa, perfetta. Ma lui, signora, non venne. Lo aspettai per ben mezz'ora, poi corsi a casa, certa di ricevere qualcosa, un biglietto o una telefonata. Attesi piangendo, nell'appartamento freddo e deserto sino alle tre del pomeriggio, poi corsi follemente alla stazione, col desiderio di andare in capo al mondo e fargli perdere le mie tracce. Invece presi soltanto un treno per Milano, dove ho dei parenti. Tutto questo accadde ieri: e dopo essermi logorata in congetture più o meno deprimenti, ho pensato di sfogarmi con lei. Vuol dirmi, signora, che cosa ne pensa?».

Penso a un certo Edoardo F. il quale, chiusosi nella stanza da bagno per prepararsi — lavorando sulla sua persona con spazzola, sapone, spugna, rasoio, pettine — a incontrare una fanciulla bionda, non potè uscirne per colpa d'una chiave, usa a incantarsi nella serratura. Non essendo uomo da sopportare i capricci delle vecchie chiavi, il giovine Edoardo impugnò quella a due mani e la forzò rapidamente, selvaggiamente, finchè non ebbe tra le dita un inutile rottame; l'altro pezzo di chiave rimase nell'uscio e lo tenne fermamente chiuso. Egli si provò a stuzzicare la serratura con una lima da unghie, la colpì con la spazzola, col pugno, col piede; ma non accadde nulla. Furente, diede frenetiche spallate contro la porta; ma furono le spalle a soffrirne. Chiamò gente, ululando, poi ricordò che in casa non c'era nessuno. Corse alla finestra e sbirciò il cortile, di duro cemento, dal quale lo separavano due piani. Intanto l'orologio correva e presso il cancello del Parco la fanciulla bionda era già in attesa. Ma non vi era più un'ora dopo, allorchè vi giunse, madido di sudore e ansimando come un cane, Edoardo F. Il quale, per ricongiungersi con l'amata dovè peregrinare lunghi mesi ed affrontare inaudite vicende (raccontate da J. B. Priestley in un suo romanzo quasi giallo).

Poi penso a Giorgio M., il bel Giorgio, che con un sorriso (aveva denti straordinari) poteva far palpitare non importa quale cuore dai sedici ai cinquant'anni e che anche lui, una sera, chiuso in una camera d'albergo, procedè a una toilette d'occasione in onore di una certa signora la quale, sopraffatti gli ultimi scrupoli, si era lasciata strappare un appuntamento. In piedi, davanti allo specchio della stanza da bagno, l'irresistibile Giorgio si fece la barba poi aprì la bocca e con due dita provocò un lieve scatto nella mascella superiore, estraendone un sottile aggeggio d'oro e plastica a cui erano saldati parecchi denti. Con quello in una mano e lo spazzolino dei denti nell'altra, il bel Giorgio si mosse soprappensiero per la stanza, ma inciampò nel tappeto di legno e andò a sbattere contro quel recipiente che gl'inglesi chiamano water-closet (e che, purtroppo, non è mai chiuso), nel cui interno sparì la dentiera, sfuggita di mano al giovanotto. Soffocando una bestemmia e il disgusto, Giorgio M. tentò, senza successo, di ripescare il suo odontotecnico bene. Si slanciò allora verso il campanello, ma nell'attimo in cui stava per premerlo gli si prospettò alla mente il divertito stupore della cameriera e il ridicolo che quel salvataggio (d'altronde improbabile, visto che l'oggetto era scomparso nella tubazione) gli avrebbe attirato addosso. Che fare? Recarsi in quello stato all'appuntamento e confidarsi con lei? Meglio la morte. Ricorrere al dentista? La sostituzione dell'apparecchio non avrebbe richiesto meno d'un paio di giorni. Fatto questo amaro bilancio, Giorgio M. telefonò al portiere dicendogli, col pianto nella voce e una mano davanti alla bocca, per frenare i sibili che il vuoto nella mascella scatenava: «Se qualcuno mi cerca, sono partito». Indi si buttò sconsolatamente sul letto.

Penso, cara Nicky, che in un mondo come questo, dove le chiavi s'incantano, le dentiere s'inabissano, gli ascensori si fermano arbitrariamente fra il settimo e l'ottavo piano, gli scaldabagni esplodono, le macchine si scontrano, i malesseri sopraggiungono e, insomma, ognuno si trova esposto all'infernale malizia del caso («Si può forse non credere all'esistenza di Dio — scrive Karr, — ma a quella del diavolo, sì»), prima di giudicare e condannare, bisogna sapere come sono andate le cose. E non è scappando «follemente» che riuscirà a saperlo, cara, agitata e assurda ragazza.

Lettera del sig. Leo Leone, Bordighera:

«Crede lei, signora, che esista una donna capace di tenere un segreto?».

Credo ne esistano parecchie, giudicando dal gran numero di mariti che dichiarano in pubblico: «A casa mia, comando io».

Lettera della signora Rosalba Guarnieri, Torino:

«Per trovare una domestica, dopo aver fatto il giro delle solite portinaie che hanno soltanto gli «scarti» della piazza, ho messo un annuncio sul giornale. Non meno di trenta donne mi han telefonato, informandosi per prima cosa di «quello che davo» e poi del resto. Quindici hanno promesso di venire, ma non se n'è presentata che una sedicentissima e, in mancanza di meglio, l'ho assunta. Crede abbia preso servizio? Neanche per sogno. Ora chiedo: e che vale fare continue concessioni (stipendi enormi, tredicesima mensilità, eccetera) a una categoria che se ne rende sempre più immeritevole? E come si fa, oggi, a trovare qualcuno per i lavori domestici?».

Anche due vecchi sposi che conosco, abbisognando di una «tuttofare», ricorsero a un annuncio economico; e la trovarono, si chiamava Giovanna. Era una tuttofare veramente hors ligne, sia per la puntualità e gentilezza, sia per la statura considerevole e la esuberanza delle forme, strettamente modellate in un abito a quadri vistosi. Ma, come non tardò a osservare la futura «padrona», quelle turgescenze avevano alcunchè di mobile: da una stanza all'altra (durante il rituale giro dell'appartamento) il florido seno alla Lollo perse quota da un lato, creando curiose asimmetrie; lo stesso accadde per le restanti forme che abbandonarono il loro posto per vagabondare nelle zone limitrofe. Messa in sospetto da questo, nonchè da un passo decisamente maschile, la signora sottopose a una stringente interrogatorio la fantesca Giovanna. Ne venne fuori che essa, in realtà, era un Giovanni e aveva ricorso a quella mascheratura con l'ingenua speranza di trovare, finalmente, un lavoro. Ai due sposi quella metamorfosi non piacque, benchè s'intonasse perfettamente all'epoca; e la falsa Giovanna, minacciata di denuncia per usurpazione di stato civile, dovette andarsene a precipizio.

Secondo me, la coppia mancò di spirito e di buon senso. Anzichè cacciare la pseudo domestica, bisognava dirle: «Ragazza mia, la sua imbottitura lascia molto a desiderare. Ma, dato che è qui, ci rimanga. Vada subito a rimettersi i calzoni e lavi i piatti!». In tal modo i due sposi avrebbero potuto: primo, soccorrere un disgraziato; secondo, risolvere (magari in modo egregio, i cosiddetti «lavori pesanti» adattandosi forse più all'uomo che alla donna) la loro situazione domestica; terzo, lanciare la voga del «bon à tout faire», che è forse l'unico mezzo per rimediare, da una parte, alla sempre più drammatica disoccupazione maschile e, dall'altra, alle sempre più frequenti diserzioni femminili nell'ambito del lavoro casalingo. Lasciamo che le Giovanne, ogni giorno più ansiose d'indipendenza e guadagni, emigrino compatte verso il sospirato «paradiso» della fabbrica e prendiamoci in casa dei Giovanni (naturalmente, senza inutili spoglie. Uno freme, pensando a ciò che potrebbe accadere se l'uso di certi travestimenti si diffondesse e qualche «padrone» di gusti ancillari, tentasse approcci — ignaro della soperchieria — con una falsa Giovanna). Poichè, almeno per qualche tempo, è fuor di dubbio che i Giovanni si mostrerebbero più solerti, docili, attenti, rispettosi della gran parte delle attuali Giovanne.

Lettera di Tristano, Brescia: «Amo una donna incantevole, che considero la mia vera «anima gemella», e il nostro accordo è sempre stato perfetto. Mai una nube o un malinteso, in tre anni. Ma alcune settimane fa mi accadde di conoscere in treno una ragazza romana e di esserne soggiogato, lì per lì, dal suo prepotente fascino di bruna. Si trattò di un'avventura banale e rapida che non lasciò alcuna traccia, se si esclude un certo disgusto e disprezzo per me stesso. Sarà a causa di ciò che non riesco a sentirmi come prima? Lei non è cambiata (non ho ancora avuto il coraggio di parlarle della mia stupida conquista e), il mio amore neanche, eppure tra noi ora c'è qualcosa che non va. Mi aiuti a capire il motivo, signora».

Credo che l'amore sia come quei «solitari» fatti con le carte: chi bara, inganna se stesso.

Aspirante comico, Torino: Petrolini debuttò a quindici anni in un caffè di Porta Palazzo, a Torino, facendo la réclame del cioccolato in tazza («*Al fund ad Porta Pila a j'è 'n cafè suagnà* — cantava. — *J'è gnun ca posso dila cuntra 'l Cafè 'd Sità*... eccetera). Sempre a Torino, e precisamente sulla ribalta del «Rossini», Macario si produsse nei primi sberleffi. Dapporto, cameriere a Sanremo, si esibì per la prima volta in un avanspettacolo. Non esiste una «scuola» per comici, nè un «ente» a cui rivolgersi per diventare comici. Ognuno deve farsi la strada e percorrerla a faticose tappe, cominciando dal caffeuccio suburbano o dal cinematografo di quart'ordine. — *Anna Comparetti, Novi Ligure:* Cercherò d'occuparmi ancora della sua pratica. — *B. G., Torino:* Fra tutti gli amori, lei ha scelto (se è possibile scegliere, in amore) il più triste e precario. E' meglio non aver niente, o cibarsi di briciole (quelle che cadono dalla mensa altrui)? Cara, io non posso decidere per lei. Ma penso che alla sua età una donna possa ancora riserbarsi per qualcosa di meglio; per esempio, un uomo libero, un amore integro, degli incontri non timorosamente e miseramente clandestini. — *Rita, Torino:* L'unico sistema (non rapido, ma efficiente) per cancellare quelle piccole cicatrici, è rappresentato dal tempo. Col tempo l'acne giovanile scompare insieme alla giovinezza. — *Una mamma in pena, Torino:* Purtroppo, cara, a lei, come agli innumerevoli altri che mi chiedono un lavoro, qualsiasi lavoro, ma un lavoro, non posso offrire che parole. Queste: a vent'anni non bisogna sentirsi «sfortunati» e negar fiducia alla vita. Non bisogna trovare «scoraggianti, umilianti e disgustose» le immancabili peregrinazioni connesse alla ricerca di un lavoro. Non bisogna scoraggiarsi per gli inevitabili «no» e tanto meno darsi per vinti. Se mi capiterà qualcosa di adatto al suo caso, glielo comunicherò subito. Intanto, auguri. — *G. Belfomini, Alessandria:* Esiste una pubblicazione mensile «Il [illegible]» (direttore: dott. Gino Caldora, via Roma 256, Torino) che «parla in favore di quelli che non possono parlare per se stessi». — *Mirabile, Napoli:* Lei si prodiga troppo a vuoto. Io credo sia meglio amare poche cose, ma molto, piuttosto che molte cose, ma poco. — *P. C., Firenze:* Quella donna strana e mutevole che la fa «impazzire» giuoca alla vamp; ma una vamp antico modello, le cui stolte pose, i cui artificiosi isterismi non avrebbero più successo neanche su uno schermo di barriera. Stupisce che abbiano saputo imporsi a un uomo intelligente e sensibile come lei. Rientri in se stesso, amico, e cerchi con ogni mezzo (magari dominandosi un poco) di sfuggire alle «arti» di quella Circe mediocre. — *Lui e lei, Como:* Nè l'uno, nè l'altra mi sembrate abbastanza innamorati da credere che 450.000 annue vi procureranno tutti gli agi della vita. E allora perchè sposarsi? — *Pia, Varallo Sesia:* Badi. Una donna che si «sente brutta» (pur non essendolo) si muove, parla e agisce come una donna brutta.

Clara Grifoni

L'attrice Patricia Neal, che interpreterà a Roma «La tua donna» con Lea Padovani e Massimo Girotti, colta dall'obiettivo mentre scende la gradinata di piazza di Spagna

Seduce una bella egiziana dopo un falso matrimonio

La romantica bravata di uno studente a Londra - Per conquistare la ragazza aveva persino abbracciato la fede islamica — Scoperto e portato davanti ai giudici, nega disperatamente

Londra, sabato sera.

Si è iniziato alla «Old Bailey Court», con tutta la solennità che ha sempre contraddistinto questo antico Tribunale di Londra, il processo a carico di uno studente di Hong Kong, certo Jack Sing Ip, di 26 anni, chiamato in giudizio da una graziosa ragazza egiziana, Zeinab Ahmed el Shamma, di 23 anni, la quale l'ha accusato di averla sedotta.

La prima giornata del processo è stata dedicata all'interrogatorio di alcuni testimoni, fra cui la stessa Zeinab, e il fratello di lei, Fatmi el Shamma.

Dalla lettura dell'atto di accusa è risultato che nello scorso mese di marzo la Shamma giunse a Londra proveniente dall'Egitto per compiere un periodo di studi. Era con lei il fratello, Fatmi el Shamma, impiegato presso l'Ambasciata egiziana nella capitale. Durante il viaggio, effettuato per mare, essi conobbero Sing Ip con il quale strinsero rapporti di amicizia. Poco dopo l'arrivo a Londra, Sing Ip chiese alla ragazza di sposarla e quando questa rifiutò, a causa della diversità delle loro religioni, Ip abiurò al cristianesimo ed abbracciò la fede islamica.

La pronta risposta di Ip a questa difficoltà, indusse la ragazza a credere che egli l'amava veramente e poco dopo essa accettò il suggerimento di Ip che il matrimonio venisse celebrato unicamente davanti all'ufficiale di stato civile.

Nella testimonianza, prestata con l'ausilio di un interprete, la ragazza ha dichiarato: «Non fui in grado di capire bene quanto venne detto all'ufficio di stato civile. Sing Ip mi disse unicamente che saremmo stati sposati secondo le leggi britanniche. Lo vidi parlare con un impiegato e versargli del denaro. Non sapevo che egli si era limitato a prendere gli accordi per un matrimonio che avrebbe dovuto aver luogo in un'epoca successiva, ma che invece non venne mai celebrato. Comunque, usciti dall'ufficio Sing Ip mi disse: «Ora siamo marito e moglie».

Alla domanda se amava l'accusato, la Shamma ha risposto: «In un primo tempo non l'amavo ma quando egli accettò di abiurare alla sua religione non potei non sentire aumentare la mia stima per lui. Poco alla volta presi ad amarlo. Mai egli ebbe a lamentarsi di me. Gli usai tutte le premure possibili e mi comportai così come penso debba fare una buona moglie».

Quando le è stato chiesto se sapeva che l'Ip aveva accusato di ricatto lei ed il fratello, la Shamma ha detto: «Noi non vogliamo denaro da lui. Non è con esso che si può riparare all'offesa fatta al nostro onore. Mai abbiamo litigato. Egli era molto buono con me. Cominciò a cambiare solamente quando insistei perchè mi facesse vedere il certificato di matrimonio. Non capivo il perchè del suo rifiuto. Alla fine mi recai all'ufficio dello stato civile e qui venni a sapere quanto era accaduto».

Il Sing Ip si è dichiarato non colpevole.

Traccia di sangue che tradisce un ladro

Bolzano, sabato sera.

La polizia ha arrestato il [illegible] Walter Marra, di Monza, specialista in furti su automobili in sosta.

Costui deve il suo arresto ad un incidente occorsogli nel compiere uno dei suoi soliti colpi. Nel tentativo di aprire lo sportello di un'automobile parcheggiata in piazza Berneri, ha mandato in frantumi il cristallo ferendosi seriamente ad una mano. La traccia di sangue segnata sul marciapiede ha guidato gli agenti che hanno scovato il Marra in un bar.

Nell'abitazione dell'arrestato sono stati trovati numerosi oggetti che sarebbero compendio di una trentina di furti commessi ai danni di automobilisti.

OROSCOPO

DOMENICA, 24 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in Bilancia in trigono a Marte e sestile a Venere. Favori e fortuna per l'amore. Amicizie che si consolidano. Tipi: Ariete, Bilancia e Acquario.

Ariete: favorevole ai viaggi, gite e allegre iniziative. Esultanza e soddisfazioni per delle speranze che si realizzano.

Bilancia: vestitevi di sicurezza e avrete buon fascino. Appuntamento che si svolgerà sotto buoni auspici.

Acquario: non dovete precipitare nulla, ma mantenere le cose come stanno.

Previsioni per il Toro: non fermatevi in mezzo con la distrazione. Continuate ad insistere nel giuoco. Gemelli: si [illegible] d'affetto proprio quando supporrete tutto finito. Cancro: potete approfittare per fare un viaggio in vista di compere. Leone: accelerate ogni cosa per arrivare fra i primi. I vantaggi saranno pieni. Vergine: una persona tarchiata e dal colorito olivastro vi aprirà una nuova strada. Scorpione: stringerete altre amicizie che vi potranno favorire nello studio. Sagittario: svolgerete delle nuove mansioni. Potete lanciarvi nell'azzardo. Capricorno: tutto sarà tranquillo e dalle visite vi daranno simpatiche informazioni. Pesci: dovrete accrescere le difese se non vorrete subire un'invasione.

LUNEDI' 25 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in Bilancia isolata. Favorevole ai politici ed ai legali. Vittorie possibili. Tipi: Gemelli, Vergine e Toro.

Gemelli: nessuno vi disturberà e potrete avanzare sino al punto di maggiore [illegible] tattica.

Vergine: dovrete rifare ogni cosa, ma se non date ascolto a chi vi suggerisce, avrete buon esito nelle cose.

Toro: accumulerete tutte le prove schiaccianti per atterrare i due avversari che conoscete.

Oroscopia per l'Ariete: lettera o chiamata che sistema le cose dimenticate. Cancro: sentimento che può solo guastare il vostro affare in corso. Leone: unione che rappresenterà un grande passo verso il guadagno. Bilancia: rifiuto che sarà una salvezza. Scorpione: dovrete lanciare la diceria proprio ora, perchè faccia effetto. Sagittario: consolazione per due nuovi fattori alleati. Capricorno e Acquario: Saturno si calmerà e potrete scoprire un vero tesoro. Pesci: seguitando così vi rovinerete irrimediabilmente. Svegliatevi!

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Alfieri: 21,15 Le 3 Nava nella Rivista «Casanova in Casa Nava». Ultimi due giorni.
Carignano 15,30 «Il teatro dei Mimi»; 21,15 «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano.
Gobetti Comp. Piccolo Teatro. Stasera prima: ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa 15,30-21,15. Il Circo è riscaldato.
Metropolitano 15,30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-822): 16,30; 21-1: compl. Mo Di Nunzio e, Marcorelli, Felix, Vigna. **Castellino** 17 e 21 Orch. Roosevelt. **Club Magenta** 21: ore 21 danze. **Eden Danze:** 16,30-21 Ceragioli. **Faro Club:** 21 Fred Buscaglione. **Fenis Cafè chantant:** Medici 112. **Gaudio Danze:** ore 16,30 e 21. **Gay Danze** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood:** ore 22 Orch. Gianni. **La Perla:** danze 16 e 21. Orchestra Gimelli, canta Gino Costello. **Montecappuccini Danze** ore 21-26. **Nirvana Danze** 21 Orch. Baudino. **Principe Danze** 16 e 21 Wonderful e G. Sandra, dir. Mo Gallo. **Rinaldi** Scuola ballo v. Volta 8. **Rotonda** ore 21 Orch. Jazz Boys. **Smeraldo Club**, Golfo 3, t. 682-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. Mo Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 successo Zardi. **Varesio** Ristorante Valentino. Locale riscaldato. Dopolavoro.

Augustus Night Club: 22-3. Attr. **Chatham** via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni Van Wood. Prenotare. **Columbia Danze:** v. Goito 8 bis, tel. 60.145. Attraz. Orch. Armand. **Iledone:** ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Sateri Club** Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze, attr. orch. Ferrarone. **Maison des Artistes** (tel. 47.666): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3. **Tavernetta Bar Beatrice**, via Amendola 10, tel. 47-633: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Giardino della Cittadella tutti i giorni grandioso Luna Park all'americana.
Palazzo Ghiaccio Riapertura 27-10

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Le 3 Nava nella Rivista «Casanova in Casa Nava». Ultimo giorno.
Carignano: 15,30 e 21,15: «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano. Ultime due recite.
Gobetti Comp. Piccolo Teatro ore 15,15 e 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».
Nirvana Danze 15-21 or. Baudino.
Rotonda: 16-21 Orch. Jazz Boys.
Ippodromo Mirafiori: ore 14,30 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Astor «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. **Corso** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed. **Doria** «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. **Lux** «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22. **Nuovo:** «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò. **Metro-Cristallo:** «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La magnifica preda» in technic. CinemaScope. Robert Mitchum e Marilyn Monroe. **Vittoria:** «Grisbì», Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Ariston «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Augustus** «Vergine moderna» V. De Sica, G. Ferzetti, May Britt. **Nazionale:** «Hondo» technicolor. John Wayne, Geraldine Page. **Torino** «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10

Alessandra: «Carica del Kyber» techn. CinemaScope. T. Power. **Capitol:** «La carica del Kyber» techn. CinemaScope. T. Power. **Faro:** «La carica del Kyber» techn. CinemaScope. T. Power. **Gianduja** «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns. **Hollywood** «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns. **Ideal:** su grande schermo «La grande speranza» ferraniacolor. Lois Maxwell, Baldini, Lulli. Apert. ore 14. Ultimo ore 22,10. **Massimo** «Cuore di mamma» G. Rondinella, Allasio, 1a vis. Torino. **Principe:** «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns. **Statuto:** «La vela del potere» W. Holden, Allyson, March, Pidgeon.

Nel Gran Premio di Spagna esordio della nuova Lancia

BARCELLONA: tra Ascari e Fangio duello sfrenato ad armi pari

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, sabato sera.

Domani si svolge al Peña Rhin una corsa di campionato mondiale. Tutti sanno che essa non ha il minimo valore per l'assegnazione del titolo (ormai conquistato da Fangio). Tuttavia la gara è ritenuta il più grande avvenimento automobilistico della stagione. L'annuncio che le nuove Lancia formula 1 avrebbero finalmente esordito ha dato la prima spinta all'entusiasmo degli sportivi. I due giorni di allenamento in cui queste «reclute a quattro ruote», sotto la guida di Ascari e Villoresi, hanno continuato a segnare i tempi migliori sul giro, hanno fatto il resto.

Alla Lancia dunque si deve se il Gran Premio di Spagna è atteso con appassionata curiosità, come primo atto del duello tra una nuova casa italiana scesa in lizza e la Mercedes. Per la massa dei tifosi dell'automobile la corsa del Peña Rhin si identifica in una domanda: vincerà il nuovo idolo meccanico oppure quello tedesco clamorosamente impostosi a Reims nel giorno in cui anche i calciatori germanici conquistarono il campionato mondiale?

Lancia o Mercedes. Il dilemma colpisce la fantasia, ma è inesatto limitare a un paio di marche il campo delle previsioni. Le prime cinque vetture nell'ordine di partenza, quelle cioè che in allenamento sono risultate più veloci, appartengono a quattro case. Da destra scatterà alla corda Ascari, avendo a fianco Villoresi, quindi Fangio e Schell oppure Hawthorn (questi due, com'è noto, sono stati ugualmente veloci nelle prove). Vi sono cioè in testa alla graduatoria dei tempi migliori due Lancia, una Mercedes (quella [illegible] di Fangio), la Ferrari tipo «squalo» e la Maserati. Ognuno di questi bolidi può vincere senz'altro.

Il rapporto delle forze fra i

Manuel Fangio

piloti iscritti è il seguente: la casa torinese ha due fuoriclasse: Ascari nella piena potenza dei suoi 35 anni e Villoresi ricco di un'esperienza che pochi vantano; la Mercedes [illegible] su un grande asso, il campione del mondo Fangio, ma non ha invece due «spalle» di uguale rendimento, i germanici Kling (che appare inoltre demoralizzato) e Hermann.

Ferrari è stato costretto a rinunciare a Gonzales, [illegible] col ginocchio gonfio, e a Farina, fermo dal 24 giugno scorso per il noto incidente di Monza. Affida il suo «squalo» a Hawthorn e ha come secondo pilota il francese Trintignant. Maserati infine, oltre all'indipendente Schell, che è stato un'autentica rivelazione ieri e giovedì, presenta nella squadra ufficiale un gruppo di giovani: Moss tra questi è il più forte, ma Musso, Mantovani e l'argentino Mieres hanno pure fegato e abilità. Lo spagnolo Godia è soprattutto un nome pubblicitario; [illegible], essendo di Barcellona, conosce ad occhi chiusi il difficile circuito che si svolge sui viali della sua città, e anche questo è un fattore non trascurabile.

La Gordini, con Behra e Pollet, sembra tagliata fuori dalla lotta per il successo, anche se si parla di notevoli modifiche apportate ai suoi tipi. [illegible] infine gli altri «liberi», tra cui Bira, Rosier, Manzon, De Graffenried, tutti elementi famosi.

In simili condizioni è facile prevedere il gioco di squadra: Ascari e Fangio si daranno battaglia, ansiosi come sono di potersi finalmente misurare in questa stagione ad armi pari. Dietro ai due, Villoresi, Hawthorn, Schell e Moss potranno ritenere più conveniente una tattica di attesa, mentre gli altri si regoleranno più che altro secondo il temperamento.

Fra tutti, Ascari è quello che parte [illegible] mezza vittoria in tasca, data la velocità dimostrata dalla [illegible] macchina. Pende su di lui, o meglio sulla Lancia, l'incertezza circa la resistenza allo sforzo di [illegible] Km. E' risaputo che le incognite proprie di ogni gara motoristica vengono moltiplicate per un coefficiente [illegible] alto allorché si tratta del lancio di un [illegible] motore. E questo è appunto il caso della marca torinese.

Fangio, che ha un mezzo più collaudato, sembra disporre invece di una velocità minore. Impossibile, in conclusione, puntare un nome solo sull'en plein del pronostico. Decisamente il Peña Rhin è la più appassionante [illegible] automobilistica della stagione.

* *

Ieri sera dopo la mezzanotte una lunga coda in piazza Cataluña si trovava davanti al club dove troneggiava in campo verde uno P. R. incrociato — l'insegna del Peña Rhin. — Si trattava di persone che aspettavano di comperare il biglietto d'ingresso per la competizione automobilistica. Quasi tutti i palchi e i numerati di tribuna sono già stati venduti e anche i popolari si esauriscono con rapidità. Quota 300 mila spettatori sarà probabilmente raggiunta. Il successo dell'organizzazione che si dice sia costata oltre 70 milioni è pressoché sicuro.

Programma della grande manifestazione automobilistica. Oggi si corre un premio riservato alle vetture sport. Tra i favoriti vi sono Behra, Withead e Rosier. Domani con inizio alle ore 11 l'avvenimento più atteso. Esso è intitolato VIII G. P. di Spagna, XII G. P. del Peña Rhin, IX Coppa di Barcellona. E' riservata alle macchine di «formula 1», cioè a macchine fino a 750 con compressore o fino a 2500 senza compressore. Del primo tipo non ve n'è nessuna, non solo nella gara di domani, ma [illegible] in circolazione. L'ingegner Lampredi della Ferrari ci diceva che con 750 cmc. di cilindrata a disposizione non si possono preparare motori tanto potenti da resistere alle velocità e soprattutto al logorio di un Gran Premio. Tutte le auto sport saranno dunque a 2500 cmc. senza compressore.

* *

Diviso per marche lo schieramento è il seguente: 2 Lancia, 3 Mercedes, 4 Ferrari, 11 Maserati di cui 5 della squadra ufficiale e due Gordini.

I numeri di gara dei piloti più noti sono: 34 Ascari (Lancia), 36 Villoresi (Lancia), 2 Fangio (Mercedes), 30 Hawthorn (Ferrari), 24 Schell (Maserati), 8 Stirling (Maserati), 16 Musso (Maserati), 4 Kling (Mercedes), 12 Mieres (Maserati), 6 Hermann (Mercedes).

In gara saranno da percorrere 80 giri pari a km. 510,080. La Mercedes non dovrebbe fare rifornimento. Idem per lo squalo Ferrari. I tecnici della Lancia sono invece preoccupati per gli ultimi 40 chilometri per i quali non hanno la sicurezza assoluta che sia sufficiente il carburante. Si crede però che Ascari e Villoresi dovrebbero riuscire a terminare la gara senza la necessità di una sosta per fare benzina.

I premi ammontano a 150 mila pesetas. Ogni macchina però, a quanto si dice, avrebbe un premio di ingaggio variabile dal milione al milione e mezzo di lire.

Paolo Bertoldi

Ascari, a bordo della nuova Lancia «formula 1», che esordirà domani nel Gran Premio automobilistico di Spagna

ULTIME NOTIZIE

Tragedia nella Manica?

Sparita una nave con ventisei cadetti

La goletta scuola svedese "Gladan" non dà notizie da mercoledì - Affondata durante la bufera? - Finora inutili tutte le ricerche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, sabato sera.

Navi mercantili e da guerra di quattro Paesi — Inghilterra, Francia, Olanda e Svezia — sono alla ricerca di una goletta della Marina militare svedese che avrebbe dovuto giungere a Falmouth, in Cornovaglia, mercoledì scorso, e che è invece misteriosamente scomparsa nella Manica. A bordo di questa goletta di duecento tonnellate sono imbarcati, per un viaggio di istruzione, ventisei cadetti, dai quattordici ai diciassette anni.

Le due golette-scuola svedesi, «Gladan» e «Falken» (modernissimi tre alberi varati nel 1946), salpavano tre settimane fa circa da Goteborg diretto a Falmouth, donde avrebbero proseguito per le Indie Occidentali. Fin dall'inizio del viaggio i due vascelli incontravano violente bufere e la navigazione si svolgeva con notevoli difficoltà. Mercoledì scorso, a tarda sera, la «Falken» entrava a Falmouth ma non così la «Gladan»: essa si trovava ancora al largo della costa olandese, cioè a più di mille chilometri di distanza da Falmouth.

Il giorno successivo — giovedì — il tempo peggiorava bruscamente e le stazioni radio costiere inglesi consigliavano alla goletta di rifugiarsi al più presto in un porto britannico. Dal vascello non giungeva però nessun messaggio di risposta: questo inquietante silenzio durava tutto giovedì, si prolungava per tutta la giornata di ieri, e ancora continua. Avevano inizio operazioni di ricerca che, naturalmente, divenivano sempre più estese e febbrili col passare delle ore: da ieri sera tutti i mercantili nelle acque della Manica sono «mobilitati» per la ricerca della goletta, e nelle ultime ore veloci unità della marina da guerra sono uscite dai loro porti — inglesi, francesi, olandesi e svedesi — per unirsi alla drammatica operazione.

Purtroppo, le condizioni atmosferiche non potrebbero essere peggiori. Da quarantott'ore circa la Manica è tormentata da violentissimi venti e da sferzante pioggia, per cui la visibilità è quasi zero e le acque sono agitatissime. Un portavoce del Ministero britannico della Marina ha dichiarato: «In queste condizioni una può lasciarsi passare sotto il naso, senza scorgerla, una intera flotta».

Che può mai essere accaduto a questa goletta-scuola, su cui sono imbarcati ventisei giovanissimi cadetti? Può darsi che si sia rotto l'impianto radio di bordo e che il vascello stia lentamente procedendo in direzione di Falmouth, ostacolato da quei fortissimi venti contrari. Questa, però, è la congettura degli ottimisti. Altri, invece, ritengono che la nave sia affondata e che il mistero nasconda quindi uno spaventoso dramma.

Ci si chiede, [illegible]: la Manica è uno dei tratti di mare più «affollati» del mondo, da quarantott'ore decine di navi sono mobilitate in operazioni di ricerca, com'è mai possibile, insomma, che questa goletta continui a navigare senza essere avvistata da nessuno?

Mario Ciriello

Villaggio distrutto da una ciclopica frana

PORT AU PRINCE, sabato sera.

Nella notte di martedì scorso, nell'isola di Haiti, una gigantesca frana ha colpito il villaggio montano di Berly, 30 km. a Sud di Port au Prince, uccidendo circa 200 persone.

Fra tutti gli abitanti del villaggio vi sono soltanto due superstiti: un bambino che nel sentire il rombo della frana era fuggito via, ed una donna.

La notizia della sciagura è stata portata ieri a Port au Prince dal cap. Brachett, capo di una commissione geodetica interamericana, che ha atterrato sul luogo del disastro mediante un elicottero.

Squadre della Croce Rossa sono riuscite a raggiungere la zona dove sorgeva il villaggio soltanto dopo 18 ore di una faticosa marcia.

La Locatelli a Varese per la vertenza col marito

La signora Giulia Occhini Locatelli fotografata in auto con l'avv. Oldrini a Varese ove s'è recata per la prima udienza della causa civile durante la quale i suoi legali hanno chiesto che le venga affidato il figlio Maurizio, di 2 anni. Per il dott. Enrico Locatelli, l'avv. Mazzocchelli ha invece chiesto che i due figli, Maurizio e Donatella di otto anni, continuino a rimanere affidati al padre. Nel pomeriggio la Locatelli partiva per Saronno nelle cui vicinanze fermatisi era stato visto Fausto Coppi, in allenamento per il prossimo Giro di Lombardia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A MONTECARLO PER IL FILM "GLI UOMINI SPOSANO LE BRUNE"

Jane Russell è riuscita a trovare la felicità sfuggita alla Monroe

Anch'essa ha sposato un campione dello sport ma ha saputo conciliare la sua carriera con quella del marito - Singolare contrasto fra il personaggio di "vamp" che appare sullo schermo e la donna semplice e modesta della vita - Un giudizio sulla linea H

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, sabato sera.

Non ricordo chi fu a definire le fattezze di Jane Russell degne di Renoir, ma è vero che il suo volto, visto dappresso, ha espressioni gravi e genuine quali quelle di talune donne immortalate dal famoso pittore. A parlare con lei si afferma un netto contrasto fra la donna semplice, modesta, «antivamp» e l'attrice che siamo usi a vedere sugli schermi.

Questa impressione è stata tanto viva che essendoci trovate accanto a lei, sedute entrambe al tavolino, davanti agli immancabili aperitivi, nella sala dell'Hotel de Paris dove ieri Jane Russell ha ricevuto i giornalisti, le abbiamo chiesto: «Dite, vi piace proprio la vostra parte ne «Gli uomini sposano le brune?»».

Questa produzione degli Artisti Associati, iniziata due mesi fa a Parigi, si continuerà qui nei prossimi giorni per terminare a Londra entro qualche settimana. Il film è tratto dal noto libro di Anita Loos (seguito del fortunatissimo «Gli uomini preferiscono le bionde»). In esso la protagonista è un'attrice molto vivace, che «non sa dire di no» a nessun corteggiatore e si trova sempre fidanzata con cinque uomini per volta, con immaginabili pasticci.

«Un film musicale — risponde diplomatica Jane — deve essere gaio e spigliato. Ma la vita è un'altra cosa». Gaia e spigliata la pellicola promette di riuscirlo, con canzoni, musiche e danze girate in «cinemascope» e technicolor, in una cornice immortale: i monumenti di Parigi e le bellezze della Costa Azzurra. Accanto a Jane [illegible] è la sbarazzina Jeanne Crain nella parte di sorella: a vederle qui vicine, malgrado le sostanziali differenze, quest'aria fraterna esiste veramente. Certo Jane Russell vorrebbe qualche parte più impegnativa, meno esteriore. E' visibile in lei il desiderio di fare dimenticare le sue doti fisiche fin troppo esaltate dalla pubblicità e di farsi apprezzare come attrice. Tutto, in lei (il modo di vestire quasi modesto, il modo di comportarsi cortese, discreto) tende a neutralizzare l'impressione che anche lei sia una «bellissima preda» per esprimerci con il titolo di un attualissimo film di Marilyn Monroe.

La donna Jane Russell ci è parsa molto più interessante, in attesa attraente, che non la diva la quale è indubbiamente una bella creatura cui tuttavia la vita faticosa e la trentina largamente superata, cominciano a lasciare qualche traccia agli angoli degli occhi bruni espressivi, della morbida bocca sinuosa.

Jane è una buona moglie, anche se non sa cucinare, dice sorridendo. Ma suo marito, il «footballer» Bob Waterfield, è all'occasione molto abile. Il loro matrimonio che dura da undici anni, è un successo malgrado le così diverse carriere. La comprensione, lo spirito di adattamento e la reciproca dedizione hanno fatto questo miracolo, non riuscito invece alla coppia Monroe-Di Maggio.

Pure, dice Jane, anche Marilyn, di cui è diventata molto amica durante le riprese del film «Gli uomini preferiscono le bionde», [illegible] un uomo forte, [illegible] quando è stanco del suo duro lavoro, un uomo che le voglia bene, la capisca, l'aiuti. Il caso delle due coppie è molto simile: due belle attrici che la carriera tiranneggia, due uomini sportivi che adorano le [illegible] e ne sono [illegible] devono subire [illegible] il successo [illegible] impone. Bob ha saputo [illegible] le noie dei ricevimenti e della pubblicità, Jane ha sopportato per lunghe ore le soste negli stadi per veder giocare il marito pur detestando il calcio. Gli altri due no.

Per girare sulla Costa Azzurra alcuni esterni del film «Gli uomini sposano le brune», la bellissima attrice americana Jane Russell si è tagliata i capelli

Jane Russell è molto religiosa: accanto al suo letto tiene sempre la Bibbia. Non è un'invenzione pubblicitaria. E non fa specie quando si sappia (e lei lo dice con tenerezza) che sua madre, una donna tuttora molto bella, insegnava religione ai bimbi della chiesa vicina al grande Ranch, dove vive in California. E i quattro figli — Jane, e tre maschi —, magnifici ragazzi anche loro — ascoltavano le sue parole e imparavano i bei canti sacri, lieti e fiduciosi, che oggi Jane fa incidere su dischi e insegna a sua volta ai bimbi che ha adottato: la piccola americana Tracy, il maschietto irlandese Thomas, preso in una famiglia poverissima ove vi sono altri quattro bimbi. Jane pensa di adottare presto un terzo fanciullo. Essa si occupa di un istituto internazionale che ha come scopo di sistemare gli orfanelli presso genitori senza figli che desiderino adottarli. Tanto è il suo amore per i piccoli, che vorrebbe trovare un focolare accogliente, felice per tutti.

Ecco il lato serio, umanamente commovente di questa donna di cuore che la fama cinematografica ha descritto «bella dappertutto» e i film rappresentano [illegible] e procace. Le sue semplici maniere tanto femminili fanno ripensare per contrasto a un'altra famosissima diva di recente venuta sulla nostra Riviera, che sfuggendo i giornalisti con ostinazione degna di miglior causa, [illegible] la sua pubblicità arrivando di corsa, scapigliata, fra gli oh di ingenuo pubblico plaudente sul molo di Sanremo per gettarsi come una scolara in ritardo sul ponte del panfilo che doveva accogliere la sua persona scalza.

Con una punta di imbarazzo, a fricolo conclusione di una intervista inattesamente grave, chiediamo alla bella attrice se è proprio vero che non le piaccia la linea H. «Vi è una scena del film — ci risponde — in cui sfilano le bellissime indossatrici di Dior con i suoi famosi e discussi modelli. [illegible] due di questi li ho provati: mi stavano a pennello, senza ritocco. Certo ogni corpo deve [illegible] l'involucro adatto, questo mi sembra l'importante. Un grande sarto ha appunto la capacità di interpretare se stesso a seconda della figura che deve vestire».

m. r.

NUOVI SVILUPPI NELLA VICENDA DI NIZZA MONFERRATO

La Torello reagisce alle accuse

Essa dichiara che è pronta a dimostrare che gli avvenimenti si sono svolti secondo la sua primitiva versione - Dubbi ancora sulla appartenenza dell'arma con la quale furono sparati i sei colpi - Tutto il carteggio dell'inchiesta rinviato ai carabinieri per ulteriori indagini

Acqui, sabato sera.

Grande impressione ha suscitato in tutto il Nicese e anche nell'Acquese, dove le famiglie Torello e Migliardi hanno una larga cerchia di amici e conoscenti, la notizia che probabilmente anche per Lidia Torello maturano situazioni scabrose.

La difesa del Migliardi sta attivamente lavorando per raccogliere tutte le più minute prove al fine di stabilire la provenienza dell'arma. I familiari del cinquantenne cortéggiatore sono certi che la pistola con la quale è stato ferito il loro congiunto non sia stata portata da lui ma che si trovasse già sul posto.

Ciò non sarebbe del resto un fatto fuori del comune perchè è assai frequente da queste parti che i proprietari di cascine, specie di quelle isolate in aperta campagna, si muniscano di pistole o di altre armi per precauzione e per difendersi da eventuali attacchi di ladri e rapinatori. Nulla di strano quindi per il Migliardi che la Torello, per difendersi dagli assalti amorosi del suo maturo spasimante, si sia servita di una pistola che si trovava già nella stanza.

L'arma, come si è detto, è un vecchio tipo di pistola a tamburo con proiettili di piombo di bassa confezione e di poco prezzo. In questo particolare sta forse la salvezza del Migliardi proprio perchè il proiettile, deformandosi, non è penetrato nel cranio, arrestandosi invece in superficie.

L'arma inoltre sarebbe caratterizzata dalla presenza di due «guance» non si sa se di madreperla o di corno, poste sull'impugnatura. Questo particolare sta assurgendo per la difesa del Migliardi ad estrema importanza perchè attraverso di esso si confida di giungere alla prova inconfutabile che l'arma non era di proprietà del ferito.

Da parte sua Lidia Torello continua serena il suo soggiorno ad Acqui. Essa non sembra impressionata dal fatto che possa sedere anch'essa sul banco degli imputati perchè è sicura, a quanto dicono i suoi sostenitori, del fatto suo ed è pronta a dimostrare che gli avvenimenti si sono svolti esattamente nel modo da lei raccontato.

Intanto si sa anche che il magistrato inquirente è per il momento alieno dal formulare i capi di imputazione sia per l'uno che per l'altra dei protagonisti del dramma. Egli ha rinviato ieri tutto il carteggio delle indagini a Nizza Monferrato perchè i carabinieri eseguano ulteriori indagini su certi delicati quanto importanti particolari che per il segreto istruttorio non sono stati precisati.

La vertenza di Alessandria

Interrogata stamane la signora Bruna Coppi

L'indagine in relazione alla causa nella quale sono imputati Coppi e la sua «segretaria»

Alessandria, sabato sera.

Poco dopo le ore 9 di stamane la signora Bruna Coppi, proveniente dalla sua villa in viale Rimembranza a Novi Ligure, è scesa in Alessandria, convocata come teste dal Procuratore della Repubblica commendatore Augusto Mazzoni. Era sola, vestiva un soprabito a sacco color arancio vivo e appariva più calma e rassegnata di quando l'avevamo vista il 23 settembre scorso, esattamente un mese fa, allorchè, nello studio del presidente del Tribunale, dr. Chenna, presente Fausto Coppi, firmava l'atto di separazione coniugale.

La signora Bruna è stata interrogata per oltre un'ora dal dott. Mazzoni e la sua deposizione sulle penose vicende che l'hanno condotta suo malgrado all'attuale vertenza giudiziaria per cui ha dovuto rinunciare alla serena vita familiare di un tempo, sono state raccolte a verbale dal segretario della Procura, signor Bottino.

Naturalmente, i particolari dell'interrogatorio, che fanno parte integrante dell'istruttoria, rimangono segreti e nulla possiamo riferire in proposito.

Si ha motivo tuttavia di ritenere che l'indagine del magistrato inquirente possa ora considerarsi pressochè completa e quindi prossimamente si potranno conoscere le decisioni del procuratore sulla definitiva natura delle imputazioni contestate ai due prevenuti — Fausto Coppi e Giulia Locatelli Occhini — e sulla competenza territoriale a giudicare.

Poco dopo l'uscita della signora Bruna Coppi dall'ufficio del dott. Mazzoni, vi è entrato l'avv. Ballestrero di ritorno da Varese, ove ieri, come è noto, si è avuta l'udienza in Tribunale per la separazione dei coniugi Locatelli. Il difensore di Coppi ha chiesto, visto che per la restituzione del passaporto non vi è più nulla da fare, che venga rilasciato al campione un nulla-osta che gli permetta di recarsi all'estero limitatamente al periodo in cui è impegnato in importanti manifestazioni sportive. La richiesta è stata corredata da varie documentazioni e specifici contratti. Il magistrato si è riservato di dare una risposta.

«Niente più cinema» dice Carlo Croccolo

Laino, sabato sera.

Carlo Croccolo abbandonerà il cinema. Così almeno ha dichiarato ieri sera il popolare attore avvicinato dai cronisti nel camerino del «Sociale» al termine dello spettacolo della sua Compagnia, ed ha soggiunto: «Ho deciso di accantonare il cinema e nel contempo di dedicarmi [illegible] al teatro. A questo proposito posso dire di avere firmato in questi giorni un contratto con un noto impresario italiano che ha in animo di portare una Compagnia di rivista italiana sul suolo francese, ed è per prepararmi coscienziosamente al nuovo debutto che molto probabilmente lascerò con domenica sera la Compagnia con la quale ho agito negli ultimi due mesi».

Rinviato a lunedì il processo Carmen Sesso

Roma, sabato sera.

Per disposizione del giudice a latere, dott. Milanesi, è stata rinviata a lunedì l'odierna udienza del processo contro Carmen Sesso, la torinese che uccise il giovane nipote con sei colpi di rivoltella.

Un concorso filatelico fra gli studenti di Biella

Biella, sabato sera.

Oggi fra gli allievi delle scuole medie si svolge un originale concorso, indetto dall'Associazione Filatelica biellese. I giovani studenti devono ideare nuovi francobolli, scegliendo uno dei tre temi proposti. Il primo dice: «Come rappresenteresti il francobollo di Pinocchio?»; il secondo invita i concorrenti a riprodurre il «pezzo» della loro raccolta che maggiormente li ha colpiti; l'ultimo tema, infine, dice: «Immagina che si debba emettere un francobollo su un soggetto storico geografico o scientifico del Biellese. Come lo vorresti?».

I disegni, delle misure di una normale cartolina, verranno esaminati da un'apposita giuria che si riunisce stasera. I lavori migliori verranno esposti nei locali della IX Mostra Filatelica, allestita in un salone del Palazzo Municipale.

L'annuncio dato dal gen. De Renzi

I bersaglieri martedì a Trieste

Alle 10, dopo il trasferimento dei poteri militari e civili dal gen. Winterton al governatore straordinario italiano, il gen. De Renzi passerà il valico di Duino seguito da una colonna autocarrata - L'ingresso nella città adriatica previsto per le 11,15

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, sabato sera.

Nella stessa sala in cui giovedì u. s. le Commissioni italiana e alleata si sono riunite per definire le modalità della surrogazione da parte delle autorità italiane nei poteri di quelle alleate, si è tenuta stamane l'annunciata conferenza-stampa del generale De Renzi. Il luogo dove si è avuta la conferenza è una delle sale della caserma «Girolamo Savorgnan» sede del Quartier Generale dove per molti anni è stato di stanza il tricolore 11 Reggimento fanteria.

Questa che possiamo definire la «operazione Trieste» vive così la terza delle quattro fasi in cui è possibile dividerla: dopo la complessa e laboriosa trattativa diplomatica, terminata con esito positivo, si era avuta la riunione delle Commissioni per la definizione di alcune modalità; oggi la conferenza-stampa, per rendere di pubblico dominio il modo in cui avverrà la riconsacrazione dell'italianità di Trieste, e finalmente il giorno 26 vedrà compiersi l'ultimo atto che porrà fine alle ansie e alle aspettative di una gente che langue da un decennio.

Con un certo anticipo stamane sono cominciati a giungere nella caserma «Savorgnan», in gran parte provenienti da Trieste, giornalisti, fotoreporters, operatori cinematografici, della televisione e radiocronisti.

Puntualissimo alle 10,20 è arrivato, accompagnato da alti ufficiali del suo Stato Maggiore, il generale De Renzi, sorridente, il quale ha iniziato subito la parte più dura del suo lavoro sottoponendosi al fuoco di fila degli operatori che avevano annidato le macchine da presa in ogni angolo; una serie incalzante di flash per i primi piani di rito.

Subito il generale De Renzi, appoggiato al suo tavolo di lavoro, ha iniziato la conferenza; numerosissimi i giornalisti presenti.

«Poichè l'animo di tutti gli italiani — egli ha detto — è in questo momento proteso appassionatamente nell'anticipazione dell'evento che riconsacrerà l'italianità di Trieste, io sento il dovere di informare la pubblica opinione, attraverso la stampa, di come il rito della riconsacrazione sarà celebrato».

Quindi, senza altri preamboli, il generale è giunto al punto più importante, al nocciolo della questione, vale a dire alla trasmissione di fatto e di diritto di tutti i poteri militari e civili.

La trasmissione dal generale Winterton al generale De Renzi, quale governatore straordinario del territorio di Trieste, avrà luogo alle ore 10 del 26 ottobre, nel momento in cui il generale italiano passerà il valico di Duino, attuale linea di demarcazione fra il territorio italiano e quello libero di Trieste, e percorrerà la grande rotabile litoranea fra monti e mare.

Opportunamente distanziata, sulla stessa strada che percorrerà il governatore straordinario, seguirà una colonna autocarrata di bersaglieri dell'8° Reggimento e di fanti che costituiscono il «raggruppamento Trieste» e che già da giorni sono arrivati alle caserme di Cervignano, Villa Vicentina e Palmanova.

A chi gli ha chiesto in quanto tempo contasse di poter giungere a Trieste dal valico di Duino, il generale De Renzi ha risposto: «esattamente in un'ora e quindici minuti, per potermi sincronizzare con le altre cerimonie predisposte in città».

Per quel che concerne il raggruppamento delle forze armate che entreranno in Trieste, oltre agli arrivi nelle caserme dei vari centri del Friuli di truppe provenienti in special modo dalla Romagna, si è saputo che nella mattinata di domani i bersaglieri dell'Ottavo Reggimento lasceranno la caserma «Franco Martelli» di Pordenone per iniziare la loro marcia alla volta di Trieste con tappa a Gradisca, sede della loro vecchia caserma. Il reparto è formato dal quinto battaglione, rafforzato con elementi del Dodicesimo, e sarà al comando del tenente colonnello Maurizio Federico.

Il generale Mennio, comandante della divisione «Ariete» accompagnato dal colonnello Riccardi comandante dell'Ottavo, ha visitato il battaglione, constatando con vivo compiacimento l'entusiasmo che anima i giovani soldati nell'attesa dello storico momento. Stamane il battaglione ha ultimato il suo addestramento e a tutti i «piumati» sono state consegnate le nuove uniformi e i fatidici cappelli, quei cappelli che faranno impazzire martedì tutta la gente di Trieste rinnovellando i fasti gloriosi dell'entrata trionfale di trentasei anni or sono.

Mentre a Cervignano e a Villa Vicentina sono già affluiti tutti i reparti delle forze armate di terra che entreranno martedì a Trieste, a Venezia e a Treviso fervono i preparativi per l'omaggio che la Marina e l'Aeronautica renderanno alla città di San Giusto nel giorno del suo ricongiungimento alla patria. Dal cielo infatti giungerà a Trieste il primo saluto delle forze armate italiane. Settantadue aviogetti, appartenenti alla 6ª, 4ª e 51ª aerobrigata, al comando dei colonnelli Cailleri, Baccich e Zucconi partiranno martedì mattina dal campo di Istrana, in provincia di Treviso. Nel loro rapido volo verso Trieste essi saluteranno dapprima Venezia e quindi le unità della seconda squadra navale che agli ordini dell'ammiraglio Bigliardi saranno già in navigazione verso la città di San Giusto.

L'incrociatore Duca degli Abruzzi, sul quale viaggeranno i 80 giornalisti, e i cacciatorpediniere Grecale, Artigliere e Granatiere lasceranno all'alba di martedì il bacino di San Marco.

G. M. Cojutti

Autista di una ditta trovato morto in macchina

Ignote le cause del decesso - Probabile suicidio o delitto

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle 5,30 il guardiano notturno di un'officina meccanica, un ex-maresciallo dei carabinieri, rinveniva a circa 20 metri dal cancello dell'officina, situata in via Maria Brighenti, nel periferico quartiere di Casalbertone, sulla via Tiburtina, una «1100» verde targata Roma 180643 che aveva a bordo il cadavere di un uomo.

La macabra scoperta era immediatamente segnalata alla squadra mobile e sul posto si recava il capo della squadra omicidi dott. Macera per le relative indagini. Il cadavere è stato rinvenuto riverso sul lato destro dell'auto, sui sedili anteriori, con la testa appoggiata alla portiera. Lo sportello del lato sinistro non risulta chiuso dall'interno. L'uomo indossava una tuta celeste.

Alle 10 il cadavere non era stato ancora rimosso poichè la polizia scientifica stava effettuando le fotografie del macabro quadro. Sul posto si trovano anche il giudice istruttore di turno, funzionari della squadra mobile e [illegible] della zona. La posizione del cadavere non ha permesso finora di rivelare alcuna ferita sul corpo: solo sangue misto a muco era fuoruscito dal naso, e ciò ha fatto ritenere, dai primi accertamenti medici, che la morte sia avvenuta verso le ore 23.

In attesa che le autorità inquirenti accertino le cause della morte, ogni ipotesi è prospettabile: quella della disgrazia però non pare abbia fondamento serio. Si pensa quindi al suicidio o delitto.

Più tardi è stato possibile accertare che la macchina a bordo della quale era il cadavere appartiene ai laboratori farmaceutici Palma. Presso gli uffici di questa società è stato dichiarato che il movimento delle vetture intestate alla ditta è regolato da un apposito ufficio che dirige l'autoparco: ufficio e garage si trovano all'ottavo km. della via Salaria, vale a dire a pochissima distanza della via Tiburtina. Il capo garage, cav. Giulio Jodanza ha identificato verso mezzogiorno il cadavere per quello del suo dipendente Giovanni Fedeli, autista, abitante a Centocelle.

Il Fedeli era addetto al servizio notturno. Dai primi accertamenti si è potuto sapere che il Fedeli si era recato ieri sera verso le 20 a prendere la 1100 verde e a quell'ora è uscito dalla rimessa, senza però avere l'autorizzazione da parte del capo reparto non essendo stato incaricato di alcun servizio particolare. E' presumibile quindi che egli abbia usato la macchina della ditta per suo uso personale.

Rinviato il processo contro Leo Longanesi

Milano, sabato sera.

Stamane poco prima delle 10 ha avuto inizio presso la Corte d'Assise ordinaria un nuovo processo contro l'editore Leo Longanesi. Il difensore, prof. Francesco Carnelutti, aveva fatto pervenire fin da ieri pomeriggio un'istanza per ottenere il rinvio del dibattito di alcuni giorni, essendo egli nell'impossibilità di patrocinare la causa perchè impegnato in altra sede. La Corte ha concesso il rinvio al 29 corrente.

Nozze di diamante

Varazze, sabato sera.

I coniugi Pietro Picasso, di 83 anni e Adalgisa Rembado, di 78 anni, circondati da un folto stuolo di figli, nipoti e pronipoti, hanno festeggiato le nozze di diamante a Loano.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Santamente come visse è ritornata a Dio l'anima buona di

Pasquale Raffaele

La moglie Caterina, la figlia Angela col figlio Pier Luigi e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo domenica 24 alle ore 10,30 in corso Regina Margherita 73 e la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in S. Mauro Torinese.

Torino, 23 ottobre 1954.

I Dipendenti della Ditta G. Renaudier prendono viva parte al dolore della famiglia Raffaele per la dipartita del loro principale.

La famiglia Bonicatti prende viva parte al dolore per la perdita dello zio e cognato.

La famiglia Pietta si associa al dolore degli amici Angela e Pier Luigi.

Cesira e Aldo Rèmolis si associano al grande dolore della famiglia Raffaele.

La famiglia Gitardi si associa al dolore della famiglia Raffaele.

Oreste Biretti di Valcerro si associa al dolore dei famigliari per la repentina dipartita del

Rag. Aldo Camagna

Biella, 23 ottobre 1954.

Stefano Biretti di Valcerro partecipa commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del Rag. ALDO CAMAGNA.

Firenze, 23 ottobre 1954.

Dopo breve malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, è spirata

Emilia Grassone ved. Baracchi

di anni 80

Angosciati ne danno il triste annuncio: la figlia Maria col marito dott. Lelio Rocca e mamma con i nipotini Piera, Paola e Marco; i fratelli Giuseppe e Carlo, la sorella Rosetta, cognato, cognata, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 c. m. alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Thea e Aldo Fenoltei, profondamente costernati, prendono parte al dolore di Mima e Lelio.

Wanda e Giuseppe Bobocca si uniscono al dolore degli amici Rocca.

Gli amici Casella, Moretti, Ing. Ponzio, Ing. Segre prendono parte al dolore della famiglia Rocca per la scomparsa della signora EMILIA GRASSONE ved. BARACCHI.

Si uniscono al dolore di Mima e Lelio gli amici: Marcellino, Jane, Casalegno, Coffani Mariaide, De Francisco e Trivero.

Santamente come visse, tutta per la famiglia e il Signore, e dopo lunghe sofferenze, all'alba di stamane è mancata l'anima buona di

Alessandrina Pinessi nata Gosso

d'anni 65

Angosciati, adorando i divini Voleri, ne danno l'annuncio il marito Lorenzo; i figli dr. Alfredo con la moglie Margherita Marocco, Renato con la moglie Teresa Francisca, dr. don Riccardo, i diletti nipoti Cariola e Renzina, i parenti tutti. La salma in attesa di essere tumulata a Romano Canavese nella erigenda tomba di famiglia, verrà sepolta nel camposanto di Colleretto Giacosa domenica 24 ottobre, alle ore 10,30. Dispensando dalle visite, si ringraziano fin da ora quanti prenderanno parte al grande dolore.

Colleretto Giacosa (Parella), 23 ottobre 1954.

E' spirato serenamente alle ore 24 del giorno 21

Enrico Goria

di anni 44

Ne danno il triste annuncio la moglie Elsa, la figlia, i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 24 ore 8, partendo dall'abitazione di via Mombarcaro n. 9. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

TORINO - A. VIII - N. 252
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
23-24 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il mondo guarda a Parigi

La Conferenza fra i rappresentanti dei quattordici Paesi che fanno parte del Consiglio Atlantico si è svolta ieri a Parigi sotto la presidenza del ministro degli esteri greco, Stephanopulos. Il Cancelliere Adenauer vi è intervenuto in qualità di invitato, in attesa che il suo paese diventi ufficialmente il quindicesimo membro dell'organizzazione. La Conferenza ha approvato l'ingresso della Repubblica federale nel Patto Atlantico, ma i documenti relativi devono ancora essere firmati. Nella foto, Eden (da sinistra), Mendès-France e Dulles. (Telef.)

Mendès-France e Adenauer, i due protagonisti dell'attuale momento internazionale. (Telefoto)

Un ricevimento è stato offerto dall'Ambasciata italiana a Parigi a Mendès-France. Da sinistra sono il ministro Martino, il Presidente del Consiglio francese e l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni. (Telefoto)

Classica "punta"

Jillana, considerata una delle migliori soliste del Corpo di ballo di New York. La bella danzatrice diciannovenne, che posa sulla classica «punta», apparirà sugli schermi della televisione degli Stati Uniti.

Studio delle correnti marine

Un piccolo trasmettitore radio inserito in una boa permetterà agli studiosi di raccogliere dati preziosi sulla direzione delle correnti marine. L'apparecchio è stato presentato a Londra alla Conferenza d'oceanografia. (Publifoto)

Principessa affarista

La principessa Natalia Yedigaroff, di 24 anni, figlia di Lady Malcolm Douglas-Hamilton, ha iniziato la carriera di donna d'affari. Per due mesi e per cinque ore al giorno viaggerà attraverso l'Inghilterra come rappresentante di un consorzio di autorimesse.

Talma

Le notti di Aix-les-Bains

XV. — Dopo la morte della moglie Giulia Careau, una ex-ballerina che nel suo avventuroso passato aveva accumulato una grande fortuna, Francesco Giuseppe Talma (che era stato l'amante di Luisa Desgarcins, perita tragicamente) sposa la sua compagna della Comédie-Française Carlotta Vanhove, che per lui aveva divorziato dal marito, l'orchestrale Petit. Amico di Napoleone Bonaparte, egli una sera a Parigi si incontra con Paolina, principessa Borghese, sorella di Napoleone, che si era recato per felicitarlo. Fra i due è il colpo di fulmine. Il giorno dopo Talma conquista Paolina Bonaparte.

Inebriato dall'amore della sua principessa, Talma tratta Carlotta con sempre minor riguardo. Ormai fra i due sposi è tutto un succedersi di tempestose discussioni e di disgustose scenate. Il loro bell'amore, che rendeva Giulia Careau tanto infelice, è morto a sua volta. Carlotta non lascia l'alloggio di via della Senna, ma Talma non la porta più con lui nelle sue tournées artistiche, che sono frequenti. Talma fa in modo che gli itinerari dei suoi viaggi lo portino spesso in Savoia, ove Paolina è andata a curare i suoi nervi eccessivamente

affaticati. Col pretesto di voler recitare dei versi per distrarla, Talma si reca a trovare la sua bella innamorata a casa Chevalley, ad Aix-les-Bains. Paolina obbliga il grande attore tragico a declamare Molière «per far ridere la sua piccola Corte». Una sera, durante una passeggiata sul lago, sul quale a un certo momento brilla un fuoco artificiale, un colpo di vento sulle acque agitate dà a Talma l'occasione di declamare, tenendosi aggrappato all'albero dell'imbarcazione, un passo de «La tempesta» di Shakespeare. Per ricompensa, Talma passa le notti con la principessa. Voluttuose notti e, per

lui, notti sublimi. Lo sono un po' meno per Paolina che, in breve è già stanca dell'attore. Troppi altri begli uomini le ronzano attorno: il barone di Forbin, che si dà da fare tra la principessa Borghese e la duchessa di Abrantès, il giovane marchese di Bellocourt, già amante, dicono, della regina di Westfalia, della signora Bernadotte, della signora de la Flotte e che vorrebbe aggiungere Paolina alle sue conquiste, e finalmente il colonnello Duchamp, un gigantesco ussaro. Da Ginevra, ove è impegnato negli spettacoli, Talma scrive a Paolina indirizzando alla signorina Sofia, fermo posta, Aix-les-Bains (ove il maggiordomo Ferrand va a ritirare le lettere destinate alla principessa): «L'altro ieri sono partito sul far del giorno e ho potuto ancora guardare le tue finestre per un'ultima volta. Per un'ultima volta io ti ho detto addio nella mia mente e, col viso bagnato di lacrime, soffocando i singhiozzi, ho rivolto da lontano tutti gli auguri più teneri per la tua salute e per la tua felicità. Quando fui costretto a partire e

ad allontanarmi da Aix, credetti di andare a morire. Amica mia, se tu avessi potuto vedere il dolore che mi opprimeva! Abbi pietà di me, raddoppia i motivi di intesa fra te e me, legami alla tua esistenza per tutti i punti possibili. Me lo hai promesso». Paolina tarda a rispondere. Finalmente, dopo alcuni giorni di ansia, Talma riceve una lettera della principessa. L'attore risponde subito: «Non trovo le parole per descriverti il turbamento, la felicità e l'agitazione provocati in me dalla tua lettera, nella quale mi dici che hai pianto leggendo la mia. Amica mia, ma quale donna, o piuttosto quale essere vivente sei tu dunque? Oh! Quale potere tu eserciti su di me! Io non vivo che per te. Tutte le facoltà del mio essere ti sono sottomesse». «Caro tesoro, — gli scrive poco tempo dopo — nell'attesa di farmi fare, a Parigi, un braccialetto con i capelli che tu mi hai dato, li ho messi in un fazzoletto che ti ho preso e che porto sul mio cuore». Le lettere di Paolina non sono rimaste. Talma si era impegnato a distruggerle e ha mantenuto la promessa.

Segue: *La moglie e l'amante.*